



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

LUNEDI' 10 MARZO 2025

Il turismo di primavera tra arte, cultura e terme E riecco gli ospiti asiatici

BOOM DI PRENOTAZIONI PER L'AREA DI CONTURSI E LA PASQUA "TARDIVA" CON METEO FAVOREVOLE FA IPOTIZZARE GRANDI NUMERI



Nico Casale

Per la primavera alle porte e in vista delle festività pasquali, si prevedono buoni flussi turistici a Salerno e provincia. Saranno il capoluogo e la costiera amalfitana, ma anche le aree termali ad attrarre più vacanzieri. E, nel Salernitano, si rivedranno anche ospiti asiatici.

I TREND

«Prevediamo una primavera piuttosto interessante dal punto di vista dei flussi turistici», dice il presidente del Gruppo alberghi, turismo e tempo libero di Confindustria Salerno, Michelangelo Lurgi, rilevando che «i dati continuano a dare in crescita la provincia di Salerno nel suo complesso» e specificando che «questa proiezione positiva si riferisce, per ora, principalmente, al capoluogo, alla costiera amalfitana e, in modo

marcato, all'area termale di Contursi Terme. Quest'ultima, come già avvenuto lo scorso anno, fa registrare ottime performance in termini di prenotazioni già da queste prime settimane di marzo. Le aree del Cilento sono richieste, ma non sono ancora full, anche perché molti degli alberghi sono ancora chiusi e apriranno tra fine maggio e inizio giugno. Forte è, poi, la richiesta per gli agriturismi e le country house del Cilento e delle aree interne». «Iniziative importanti anticipa Lurgi - nasceranno, per il periodo pasquale, nei vari comuni della parte interna della provincia, in quanto si stanno creando interessanti attività con le Proloco locali. E c'è un'ottima opportunità per questa primavera, che è data dal lancio della Salerno design week. Salerno diventerà, infatti, la capitale del design dal 21 al 24 maggio, trasformandosi in un centro per confrontarsi e parlare di design in tutte le sue sfaccettature. Sarà coinvolta l'intera città con i suoi negozi, dal centro alla zona orientale. Di tutto questo parleremo, il 15 marzo alla Borsa mediterranea del turismo a Napoli, in occasione di un convegno organizzato dal Gruppo turismo con il Gruppo design di Confindustria Salerno. Una dimostrazione di come fare rete per lo sviluppo della città di Salerno e per la creazione di eventi di richiamo nazionale».

OSPITI INTERNAZIONALI

Antonio Ilardi, presidente di Federalberghi Salerno, definisce «positive» le previsioni per la prossima primavera «con un forte interesse del turismo internazionale verso la provincia di Salerno. E, infatti, c'è un consistente flusso di turismo asiatico, parzialmente indotto dal Giubileo». Ilardi non nasconde che «attendiamo anche una ripresa del turismo nazionale, soprattutto in previsione della Pasqua, per diversi fattori». E spiega: «Il primo è legato al calendario che offre una serie di ponti ravvicinati che potrebbero indurre anche un prolungamento dei soggiorni medi. Il secondo è di natura finanziaria perché la riduzione dei tassi della Bce sta diminuendo la pressione sui bilanci familiari, nei quali la voce turismo potrebbe trovare ulteriore spazio. Un altro fenomeno è quello della diffusione dello strumento di pagamento rateale dei soggiorni, che sta generando nuova domanda turistica da parte delle famiglie italiane». «Ci attendiamo insiste Ilardi - una capacità di traino del turismo legato all'arte e ai beni culturali e, per questo, sollecitiamo tutti i gestori di siti artistici e storici a rendere noti, già da oggi, gli orari di apertura dei vari siti e di ampliare le fasce d'apertura dei beni che gestiscono». Tra le destinazioni più gettonate in primavera e per Pasqua, «ci sono quelle balneari, se il meteo sarà clemente, e quelle che ospitano beni artistici», dice ancora Ilardi, constatando che «c'è un interesse mediatico importante sul sito archeologico di Pompei, che potrebbe generare flussi anche nel Salernitano. E sarebbe interessante che venga lanciata, in questi giorni, una campagna di promozione del Parco archeologico di Paestum e Velia».

L'INCREMENTO

L'arrivo della Pasqua a fine aprile rispetto a quella dello scorso, che fu il 31 marzo, per il presidente provinciale Confesercenti, Raffaele Esposito, fa ipotizzare, bel tempo permettendo, che possa essere un periodo «più gettonato con punte percentuali maggiori di turismo domestico e di prossimità». Ma, «anche i flussi dall'estero potranno avere maggiori picchi grazie ai collegamenti aeroportuali». «Se le destinazioni salernitane avranno il conforto del meteo ragiona - saranno prese sicuramente d'assalto. I segnali sono buoni e registriamo una prenotazione delle camere ancora bassa proprio perché Pasqua è ancora lontana e molti decideranno soltanto una settimana prima, ma i segnali sono incoraggianti». «Sappiamo tutti che la Pasqua è il primo vero grande appuntamento per prepararsi alla stagione estiva e, se ci dovessero essere le condizioni ottimali, meteo, servizi e territori pronti, Salerno e la sua provincia faranno certamente registrare numeri importanti per il settore», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo, boom assunzioni «Opportunità per i giovani serve ancora forza lavoro»

CRESCITA DEL 26,6% RISPETTO A UN ANNO FA GALLO: È COME SE AVESSIMO AVUTO UN'ANTICIPAZIONE DELLA STAGIONE ESTIVA



L'ECONOMIA

Nico Casale

Il turismo è uno dei settori che, nel Salernitano, fanno da traino, anche nel mese corrente, alle previsioni di assunzioni - che sono in aumento rispetto a un anno fa - da parte delle imprese. È quanto rileva il sistema informativo Excelsior, sviluppato da Unioncamere e dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, i cui dati vengono richiamati dal vicepresidente della Camera di Commercio di Salerno, Giuseppe Gallo, in occasione dell'incontro, ieri a palazzo di città, in vista di «Seize the summer», evento di reclutamento online dedicato al settore turistico e alberghiero organizzato da Eures, la rete europea dei servizi per l'impiego. «Una bella opportunità - sottolinea Gallo - che, oltretutto, coglie nel segno anche in virtù dei numeri che abbiamo sul turismo per quest'anno». E, dati delle previsioni di assunzioni alla mano, spiega: «A febbraio, si prevedono più di 7mila assunzioni e per il trimestre febbraio-aprile le imprese salernitane programmano più di 30mila assunzioni. Per quanto riguarda i servizi di alloggio e turistici e ristorazione, l'andamento positivo ha una crescita di circa il 26,6% rispetto a febbraio del 2024 e di un 50,3% nel trimestre. Questo significa che

è come se avessimo avuto, rispetto all'anno scorso, un'anticipazione della stagione turistica. È un dato positivo e che ci fa ben sperare». «Speriamo, invece, al contrario, che siano proprio i giovani a voler cogliere questa opportunità», evidenzia Gallo, osservando che «le imprese, per quanto riguarda la loro richiesta di lavoro, vengono spesso insoddisfatte: rispetto a due richieste di lavoro sul mercato, solo una viene soddisfatta».

L'EVENTO

In questo contesto, «Seize the summer», giunto all'ottava edizione, può giocare un ruolo importante perché mette in contatto aziende italiane ed europee alla ricerca di personale per favorire l'occupazione nel settore turistico-alberghiero per l'estate 2025. L'evento si terrà interamente online il 20 marzo e rappresenta un'opportunità per chi è alla ricerca di un impiego nel settore dell'ospitalità, della ristorazione, dell'animazione e del turismo in generale. Ieri, il salone dei marmi del Comune ha ospitato, alla presenza di tanti studenti salernitani, l'incontro, organizzato dal centro per l'impiego di Salerno in collaborazione con la consulente Eures Immacolata Carillo, che punta a far conoscere «Seize the summer». Tra gli interventi, quelli del sindaco Vincenzo Napoli e del segretario dell'Ordine dei Consulenti del lavoro di Salerno, Marcello Zinno. L'assessore al Turismo, Alessandro Ferrara, nel ringraziare «il centro per l'impiego di Salerno che ha voluto realizzare questa lodevole iniziativa», constata che «domanda e offerta sul turismo sono fondamentali in questo momento. C'è necessità di forza lavoro, anche perché l'unico trend nell'ambito economico nazionale che si riflette anche in Campania è proprio il turismo». Al fianco di «Seize the summer» c'è anche il Gruppo turismo di Confindustria Salerno, il cui presidente Michelangelo Lurgi. «L'impegno del centro per l'impiego spiega Antonella Barone, responsabile centro per l'impiego di Salerno - è per tutte le iniziative che favoriscano l'incontro tra domanda e offerta. Tutti gli operatori e gli attori del mercato del lavoro devono fare rete in questo settore per favorire l'occupazione». Immacolata Carillo, consulente Eures, snocciolando alcuni numeri dell'evento europeo, rammenta che «Seize the summer ha avuto la sua prima edizione nel 2017 e ha visto, nell'ultimo quadriennio, un balzo in avanti delle partecipazioni, grazie alla capillare diffusione della rete Eures dell'evento su tutto il territorio europeo. Siamo passati da 72 aziende registrate nel 2020 alle 218 aziende nel 2024, quindi in crescendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Archeotreno, viaggio nella bellezza da Napoli fino ai tesori di Paestum

DAL 16 MARZO TORNA IL TRENO STORICO CON 65 CORSE E 12MILA POSTI DISPONIBILI POSSIBILE ESCURSIONE AGLI SCAVI DI VELIA

L'INIZIATIVA

Erminia Pellecchia

«Nell'ampia ed ariosa sala del buffet della stazione di Paestum vengono servite "mense sibaritiche" a tariffa veramente ragionevole ed il viaggiatore, tra i discendenti dei Pestani che dirigono il Buffet, crederà di riconoscere la decantata ospitalità della Magna Graecia»: è lo stralcio di una guida degli anni Trenta, che pubblicizza una delle stazioni più affascinanti del Mezzogiorno, posta com'è a soli 15 minuti dall'area archeologica dell'antica Poseidonia. Una passeggiata nella bellezza, introdotta da Porta Sirena, l'accesso più antico alla città magnogreca, fondata dai coloni di Sibari intorno al 600 a.C. Certo manca il colpo d'occhio della sala d'attesa liberty, ricca di marmi e arredi preziosi, allestita nel 1936 in occasione della visita a Capaccio di re Vittorio Emanuele III e Benito Mussolini, ma per i passeggeri di Archeotreno Campania, sarà un'esperienza davvero unica scendere al piccolo scalo, sito a due passi dal Museo dei Materiali minimi d'arte contemporanea, ideato dai geniali Pietro Lista e Gillo Dorfles intorno alla fascinazione della Tomba del Tuffatore. Un tuffo nella storia, anche quella più recente, e un preludio all'"effetto wow" delle rovine, con lo skyline dei templi che incantarono i viaggiatori del Grand Tour.

LA DATA

Dal 16 marzo tornano i viaggi a bordo dei treni storici lungo la linea ferroviaria più suggestiva del sud d'Italia. A conferma del successo del progetto varato dal Ministero dei beni e della attività culturali e del turismo (oggi della Cultura) che aveva dichiarato il 2020 «Anno del treno turistico» per promuovere «un'altra forma di turismo che permettesse al viaggiatore di percorrere il nostro Paese in modo sostenibile e lungo le tratte storiche delle ferrovie, ammirando paesaggi magnifici e toccando località di struggente bellezza». Un modo slow, un andamento lento su vecchi ma confortevoli convogli, per scoprire posti straordinari con un mezzo e una velocità d'altri tempi. Poi, ricorda Ugo Picarelli, fondatore della Borsa del Turismo mediterraneo di Paestum, che diede all'iniziativa ampio spazio, ci fu la pandemia, il lockdown, e finalmente la ripresa, con uno sguardo proiettato anche sul Cilento. Il format Archeotreno è promosso dalla Regione Campania ed è realizzato mediante l'Agenzia Campana Mobilità, Infrastrutture e Reti - ACaMIR, in collaborazione con Fondazione Ferrovie dello Stato Italiane, FS Treni Turistici Italiani e numerose associazioni culturali in prima linea sul fronte della promozione del turismo ferroviario.

IL PERCORSO

Quest'anno 65 sono le corse in calendario con oltre 12mila posti disponibili e abbinamenti ad eventi come il convegno Piccoli borghi termali d'Italia (20/23 marzo) con la possibilità di raggiungere Contursi Terme partendo da Napoli Centrale a bordo di un treno storico composto da carrozze Centoporte degli anni Trenta e Corbellini degli anni Cinquanta del secolo scorso, per l'occasione trainate da una locomotiva elettrica degli anni '60 in livrea d'origine. Archeotreno congiunge Napoli ai due siti più famosi del territorio campano, Pompei e Paestum, entrambi patrimonio Unesco, con uno stop a Pietrarsa e visita al Museo Ferroviario nazionale. I biglietti costano 9,90 a tratta o andata e ritorno 19,80 (adulti); per i ragazzini tra i 4 e i 12 anni 5 euro andata e 9,90 andata e ritorno; gratuiti per i bambini d'età 0-4 anni, accompagnati da un adulto pagante (il titolo non è utilizzabile sui treni regionali). L'acquisto è possibile già da sabato scorso su tutti i canali di vendita di Trenitalia, biglietterie, app e sito ufficiale. Maggiori informazioni sui canali social della Fondazione FS, custode e gestore del grande patrimonio storico di Ferrovie italiane, e di FS Treni Turistici Italiani. Partenza da Napoli alle 9.40 e arrivo a Paestum alle 11.33, c'è tutto il tempo dopo la visita al museo archeologico che da poco ha riaperto la sezione romana e all'area santuari, per una escursione agli scavi di Velia, raggiungibili con una navetta gratuita messa a disposizione dai Parchi di Paestum e Velia, grazie all'iniziativa Paestum e Velia on the road. Il ritorno da Paestum è alle 17.28; arrivo a Napoli alle 19.51.

Aeroporto e Costiera, i sindacati scrivono al prefetto Esposito: «Potenziare i trasporti pubblici»

RICHIESTI SERVIZI COORDINATI E DI QUALITÀ IN GRADO DI SOPPERIRE A EVENTUALI DISAGI DELLE LINEE MARITTIME PER LA PROSSIMA ESTATE

LA MOBILITÀ, L'APPELLO

Brigida Vicinanza

Prevenire è meglio che curare. Nelle prossime settimane potrebbe essere già troppo tardi per organizzare la stagione turistica e estiva che vedrà protagoniste non solo la costiera amalfitana ma anche soprattutto lo scalo aeroportuale situato tra Bellizzi e Pontecagnano. Ed è per questo che i sindacati (Filt Cgil e Cisl) hanno richiesto un tavolo tecnico urgente per predisporre i servizi a latere che riguardano il trasporto pubblico locale, spesso in affanno nelle zone costiere in un periodo quando i servizi dovrebbero essere implementati e garantiti al meglio ma anche per provare a coordinare al meglio le situazioni "straordinarie" che spesso hanno visto i collegamenti marittimi fermarsi. La richiesta è arrivata sul tavolo del prefetto Francesco Esposito con il coinvolgimento di tutti gli attori protagonisti di quella che sarà l'estate, comprese le aziende delle ditte private che gestiscono gli automezzi. Un incontro che si rende necessario anche in vista dei numeri e dei dati forniti da Gesac che proiettano il Salerno-Costa d'Amalfi in avanti anche dal punto di vista delle presenze. «In vista dell'imminente inizio della nuova stagione turistica e dei significativi risultati conseguiti dall'aeroporto Costa d'Amalfi durante l'anno precedente, nonché in considerazione dei dati in crescita forniti da Gesac e dell'evento straordinario del Giubileo - scrivono le segreterie provinciali di Filt Cgil e Cisl - abbiamo richiesto formalmente la convocazione di un tavolo tecnico urgente con i vettori coinvolti nella gestione del trasporto pubblico locale, sia ordinario che straordinario, da e per la costiera amalfitana per il periodo primavera-autunno». L'obiettivo - per i sindacati - è garantire un servizio di mobilità affidabile, sicuro ed efficiente, specialmente durante situazioni emergenziali dovute a eventi climatici imprevedibili, che possano compromettere la regolarità dei collegamenti marittimi, come già successo lo scorso anno.

CRITICITÀ DA EVITARE

«In tali circostanze - continuano - è fondamentale assicurare soluzioni di trasporto alternative ai numerosi turisti e pendolari che raggiungono la zona utilizzando i servizi ferroviari e aeroportuali, evitando il ripetersi di criticità già riscontrate. Una programmazione straordinaria, integrativa a quella ordinaria, consentirebbe di attivare tempestivamente un servizio di rete coordinato tra i vari vettori, capace di rispondere alle esigenze di mobilità emergenziali e di garantire la continuità operativa anche in caso di sospensione dei collegamenti marittimi. Inoltre, è essenziale anticipare il potenziamento dei servizi aggiuntivi denominati "Unico Costiera", già nelle prossime settimane, senza attendere, come informalmente comunicato, la settimana che precede la Pasqua». La richiesta è stata inviata oltre alla Prefettura di Salerno anche alla Regione Campania, alla direzione generale per la mobilità e ai principali operatori di trasporto della zona. Per i sindacati è necessario riattivare e riconsegnare da parte del Comune di Amalfi i vecchi stalli nella zona per gli autobus anche temporaneamente e soltanto per il periodo estivo. «È essenziale anticipare il potenziamento dei servizi aggiuntivi, come il progetto Unico Costiera già nelle prossime settimane - ha dichiarato Diego Corace, segretario provinciale Filt Cisl - Dobbiamo evitare il ripetersi delle criticità riscontrate negli anni passati e garantire una risposta tempestiva ed efficace alle esigenze di mobilità emergenziali». Per Gerardo Arpino, segretario provinciale della Filt Cgil, «la programmazione straordinaria, integrativa a quella ordinaria, è fondamentale per assicurare la continuità operativa anche in caso di sospensione dei collegamenti marittimi. Chiediamo un impegno concreto da parte di tutti gli attori coinvolti per garantire un servizio coordinato e di qualità, in grado di rispondere alle esigenze del territorio e dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manutenzione dell'area industriale il Consorzio Asi investe 402mila euro



Battipaglia

Marco Di Bello

Nuovi interventi di manutenzione per l'area industriale. Il Consorzio Asi ha avviato l'iter per un'opera di sistemazione che interesserà traversa via Brodolini e via della Previdenza, oltre all'area prospiciente viale delle Industrie, nei pressi della Statale 19 e di viale Inghilterra. L'investimento ammonta a 402mila euro. I lavori comprendono anche 46mila euro destinati alla manodopera e 8.900 euro per la sicurezza. Il Rup è l'ingegnere Marcellino Vitolo, funzionario dell'area tecnica dell'ente. La procedura negoziata per l'affidamento avverrà tramite la piattaforma telematica del Consorzio. Il progetto si inserisce in un quadro più ampio di riqualificazione urbana, andando a sommarsi agli altri cantieri già attivi nell'area. In particolare, l'intervento si collega al piano Piu Europa, il cui obiettivo è migliorare l'accessibilità e il decoro del Centro di Interscambio. Questo snodo strategico, destinato a collegare la stazione ferroviaria con l'agglomerato industriale, risulta fermo da tempo, con proteste da parte dei lavoratori dell'Inps e dei sindacati. Il completamento dell'opera, recentemente sbloccata dal Comune, consentirebbe di potenziare la mobilità tra il centro cittadino e la zona produttiva, favorendo lo sviluppo logistico e industriale. L'area interessata dall'appalto del Consorzio Asi necessita da anni di interventi di manutenzione, sia per le condizioni della viabilità sia per il degrado di alcune infrastrutture. Le aziende insediate hanno più volte segnalato problemi legati alla sicurezza stradale e alla scarsa illuminazione, fattori che incidono negativamente sulle attività produttive e sulla logistica. Con questo intervento, si punta a rendere più fruibile un'area che rappresenta un nodo centrale per il sistema economico locale. I lavori di manutenzione si affiancano a un altro cantiere attivo nell'area industriale, quello per la realizzazione del nuovo tratto di viabilità che dovrebbe migliorare il collegamento con la Statale 19 e l'autostrada. Anche in questo caso, gli obiettivi principali sono il potenziamento della viabilità e la sicurezza dei lavoratori e degli utenti della zona. L'avvio della procedura per l'affidamento dei lavori è stato accolto positivamente dagli operatori del settore, che chiedono però maggiore rapidità nell'esecuzione delle opere. Il blocco dei cantieri legati al Piu Europa e la lentezza degli interventi di riqualificazione hanno già creato ritardi e disagi per le imprese insediate. L'auspicio è che questa nuova fase di lavori possa essere portata a termine nei tempi previsti, evitando ulteriori stop che penalizzerebbero la competitività dell'area industriale di Battipaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donne, Sos dei carabinieri per casi di abusi e stalking «Ogni giorno 5 denunce»

Blitz e interventi, ecco i dati dell'Arma «Nel 2025 già finite in cella 77 persone»



LA GIORNATA

Giuseppe Crimaldi

Eventi, manifestazioni, cortei per celebrare anche a Napoli la Giornata internazionale della donna. Occasioni che, ben al di là dei formalismi, servono a ricordare quanto cammino resti ancora da percorrere per giungere non solo ad una sostanziale parità di genere, ma anche quanta fatica, quante sofferenze e quali costi materiali e morali gravino ancora sul pianeta femminile e delle cosiddette "fasce deboli". Sono ancora tante, troppe le denunce che svelano la drammaticità della condizione che vivono le donne a Napoli: pensate che - appena nei primi due mesi del 2025 - 77 persone sono state arrestate e 226 denunciate per reati riconducibili alla violenza di genere. E non a caso il passaggio più importante di questo 8 marzo 2025 è stato quello celebrato in Prefettura con un evento voluto dal prefetto Michele di Bari e che ha visto la partecipazione di tante donne che a Napoli hanno saputo affermarsi nella vita e nella professione.

I DATI

"Celebrare" più che "festeggiare": è questo il messaggio che emergerà sia dall'incontro a Palazzo di Governo che dall'analisi dei dati che illustrano quanto resti purtroppo ancora drammatica la condizione di tante donne. I numeri choc sono ancora più drammatici se si pensa che riguardano le attività dei soli carabinieri del comando provinciale di Napoli. «Per questo oggi - spiega al "Mattino" il maggiore Francesca Romana Ruberto, comandante compagnia Torre del Greco - è importante parlare e tenere alta l'attenzione sull'alta incidenza dei reati, dato che deve da un lato preoccupare, ma che dall'altro evidenzia l'emersione di un

fenomeno che fino a qualche tempo fa rimaneva nel chiuso delle mura domestiche. Il fatto che oggi aumentino le denunce è segno di una accresciuta sensibilità, consapevolezza e fiducia nelle forze dell'ordine». Sempre dal bilancio stilato dall'Arma dei carabinieri, questa volta per l'anno 2024, emergono ben 2944 denunce e 434 arresti per violenza di genere. «Fondamentale resta la prevenzione: e per questo noi - prosegue il maggiore Ruberto - siamo presenti soprattutto nelle scuole per sensibilizzare le coscienze dei più giovani. A loro parliamo non solo di violenza di genere, ma anche di bullismo. Inoltre sul territorio metropolitano l'Arma dispone di cinque punti di accoglienza per soggetti in difficoltà, che si trovano presso altrettante stazioni».

GLI INTERVENTI

Non solo mimose. In Prefettura si affrontano tutte queste problematiche e a parlare ci sono l'assessore comunale Teresa Armato, la presidente del Tribunale di Napoli Elisabetta Garzo, del Tribunale di Sorveglianza Patrizia Mirra, la direttrice del San Carlo Emmanuela Spedaliere, la professoressa di Neuropsichiatria infantile della Federico II Carmela Bravaccio; ed ancora, la presidente regionale di Piccola Industria-Confindustria Anna Del Sorbo, le consoli onorarie del Portogallo Maria Luisa Cusati e della Malesia Anna Ceppaluni, la vice-prefetto vicario Franca Fico e la presidente della Corte d'Appello di Napoli Maria Rosaria Covelli. Sul ddl approvato ieri che prevede la pena dell'ergastolo per i femminicidi il prefetto parla di "evento epocale". «Noi - ha detto di Bari - abbiamo contezza, anche attraverso i dati della Prefettura di quante donne oggi sono seguite con riservatezza e discrezione da parte delle forze di polizia quando avvertono il pericolo di una minaccia imminente, e seguiamo con grande attenzione tutte le situazioni, ma credo che accanto ai fatti concreti dobbiamo spingere affinché ci sia una grande azione culturale che deve provenire da tutte le agenzie educative. Così sono convinto che faremo passi in avanti». «Oggi è la giornata della forza, del coraggio e della determinazione delle donne - ha concluso la presidente Covelli - che hanno grande resilienza e capacità di trasformare anche situazioni di dolore in opportunità. Oggi il 57% dei ranghi della magistratura è composto da donne, ma nel Paese c'è ancora tanto da fare, se penso che siamo gli ultimi in Europa per occupazione femminile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una spinta per lo sviluppo del turismo nautico

Dare un'ulteriore «spinta allo sviluppo turistico». È uno degli obiettivi del Gruppo turismo nautico di Assomare Italia-Fenailp. In Camera di Commercio a Salerno si è tenuta l'assemblea costituente, presieduta da Davide Di Stefano, presidente di Assomare Italia e di Salerno Destination Dmo, cui hanno partecipato il segretario generale Fenailp, Mario Arciuolo, il presidente di Fenailp Turismo e di Cilento Autentico Dmp, Marco Sansiviero, e il consigliere d'amministrazione di Assomare Italia, Nicoletta Petteruti. Alla fase costituente del Gruppo, informa una nota, hanno già aderito quattordici aziende della provincia di Salerno. Sergio Panella e Angela Letizia saranno, rispettivamente, presidente e vicepresidente. «La creazione del Gruppo turismo nautico - viene sottolineato - si inserisce in un momento cruciale per lo sviluppo del territorio, accompagnando la nascita della Dmo Salerno Destination e di Cilento Autentico, entrambe realtà di cui Assomare Italia-Fenailp è socio fondatore». Il Gruppo si propone di diventare un punto di riferimento tra le politiche di destination management e gli operatori del settore nautico. L'iniziativa punta a coordinare e a valorizzare il potenziale del turismo nautico nella provincia, creando un sistema di servizi, promozione e supporto per le imprese associate. La collaborazione con le Dmo Salerno Destination e Cilento Autentico «consentirà di sviluppare strategie promozionali efficaci, incrementando la visibilità e l'attrattività del territorio». Il gruppo opererà in sinergia con le Dmo e con Fenailp per offrire servizi e convenzioni per supportare gli operatori nautici.

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caos sulle aree Prog finisce alla Camera

Suoli ceduti dal Comune ai privati per un hotel, Bicchielli interroga i ministri Giorgetti e Zangrillo

LA QUERELLE

Dopo essere finita sulle scrivanie della Procura e del Tar, la querelle sulla vendita dell'area Prog dell'ex cementificio giunge anche in Parlamento per iniziativa di **Pino Bicchielli**, deputato salernitano e vice presidente del gruppo Noi Moderati alla Camera. In un'interrogazione presentata al ministro dell'Economia e delle Finanze, **Giancarlo Giorgetti**, e al ministro per la Pubblica amministrazione, **Paolo Zangrillo**, Bicchielli ha chiesto «quali iniziative, per quanto di competenza, anche di carattere normativo si intendano assumere con riferimento alle cessioni a privati da parte degli enti territoriali di aree acquistate per pubblica utilità, contrattualmente definita, in relazione al superamento dei requisiti previsti dalla legge e dei benefici pubblici usufruiti».

Nell'interrogazione a risposta scritta, il deputato ricorda che «la Italcementi, nel 1988 si impegnò a trasferire al Comune di Salerno le aree dello stabilimento di proprietà», se «richiesto dallo stesso», a seguito della delocalizzazione dello stabilimento industriale a Fuorni. «Il Comune acquistò le aree con i contributi statali ex legge 219 del 1981 e dichiarò di vincolare il compendio immobiliare alle destinazioni emergenti dal certificato urbanistico che, prodotto in data primo agosto 1995, ne riportò parte in zona omogenea A quali interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, soggetti a specifici vincoli, e a recupero standard per verde pubblico e parcheggi». Successivamente, con atto notarile del 1995, il compendio immobiliare fu trasferito, con la conferma del vincolo di destinazione che costituiva «elemento essenziale» delle volontà negoziali. «Nell'atto, ai fini fiscali,

il Comune dichiarava che l'atto non era soggetto a Iva e che il bene veniva destinato a pubblica utilità. Con atto notarile del 12 marzo 2024, il Comune ha venduto alla Hotel Salerno Srl la piena proprietà delle aree che corrispondono all'area di risulta del preesistente stabilimento Italcementi». E la cessione delle due aree, secondo Bicchielli, «appare non coerente con il vincolo di destinazione, elemento essenziale della volontà negoziale, e contrasta con le agevolazioni fruite in sede di acquisto».

Da qui la richiesta di intervento ai ministri Giorgetti e Zangrillo. «È una vicenda che ha contorni poco chiari, la risposta che il sindaco ha presentato al consigliere **Roberto Celano** non convince. Anzi, forse il primo cittadino prova ad auto convincersi di essere nel giusto. Chiaramente, attendiamo la risposta dei ministri», conclude Bicchielli.

(e.t.)

riproduzione riservata



L'area Prog alla foce del fiume Irno

MERCATO SAN SEVERINO

L'autoimprenditorialità femminile e le opportunità lavorative per le donne sono stati al centro del convegno "Le donne: motore e risorsa della nostra società", svoltosi ieri presso l'aula consiliare del Comune di Mercato San Severino. L'iniziativa, promossa dal Centro per l'Impiego di Mercato San Severino e dal Comune, ha visto la partecipazione di esperti, amministratori locali e rappresentanti del mondo imprenditoriale.

Tra i relatori, il direttore generale della Banca Monte Pruno, **Cono Federico**, che ha illustrato il ruolo dell'istituto di credito nel sostegno all'imprenditorialità femminile. «Come Banca siamo particolarmente attenti a queste dinamiche e la nostra presenza anche nel territorio di Mercato San Severino conferma la volontà di essere al fianco delle varie amministrazioni per incidere positivamente sulle sorti economiche e sociali della comunità», ha dichiarato Federico.

Durante l'incontro, Federico ha sottolineato l'impegno della Banca Monte Pruno nel promuovere un ambiente lavorativo inclusivo, favorendo l'accesso delle donne al mondo dell'imprenditoria e delle professioni a parità di condizioni. In questo contesto, ha annunciato l'adesione dell'istituto alla Convenzione tra ministero dello Sviluppo Economico, Invitalia e Abt, finalizzata al sostegno

della nuova imprenditorialità giovanile e femminile. «Abbiamo voluto annunciare l'adesione alla convenzione che favorisce la nuova imprenditorialità femminile e giovanile, portando al tavolo dei lavori questa preziosa collaborazione dedicata ad un target di sicuro interesse attuale e futuro per la Banca», ha aggiunto.

Il finanziamento previsto dalla convenzione consiste in un prestito a tasso zero per le imprese costituite in forma societaria, comprese le cooperative, con una compagine formata per oltre il 50% da donne o giovani tra i 18 e i 35 anni. Le aziende devono essere di micro o piccola dimensione e non costituite da più di 12 mesi al momento della richiesta.

riproduzione riservata



Cono Federico, direttore generale della Banca Monte Pruno

De Rosa: «Un altro treno perso in Europa»

Il Cavaliere con un'intervista ai microfoni di Aci Radio ha acceso il dibattito su come l'Ue possa affrontare la transizione ecologica

SVILUPPO » L'ANALISI

Il 5 marzo, ai microfoni di ACI Radio, il cavaliere **Domenico De Rosa**, CEO di Smet Group, ha condiviso le sue riflessioni sul futuro dell'industria automobilistica europea. Intervistato da **Pierluigi Bonora**, ha affrontato temi chiave come la transizione energetica e le sfide del settore in un contesto economico e politico incerto.

Il piano di Bruxelles per l'automotive. La Commissione Europea e le nuove misure sull'automotive hanno aperto l'intervista parlando del nuovo piano di Bruxelles: un pacchetto di misure per favorire la transizione verso veicoli elettrici. In particolare, sono attesi incentivi per l'elettrificazione, tra cui leasing sociale ed elettrificazione delle flotte aziendali, ma anche un rafforzamento del concetto di "neutralità tecnologica", che riguarderebbe i carburanti sintetici (e-fuels), ma escludendo i biocarburanti, su cui l'Italia punta molto. Tra le misure più discusse, c'è anche l'annuncio di un investimento di 1,8 miliardi di euro per la produzione di batterie in Europa.

La critica di De Rosa: serve più apertura. Il cavaliere De Rosa ha criticato la rigidità dell'approccio europeo, sottolineando il rischio di escludere soluzioni alternative come i biocarburanti, già efficaci nel settore dei mezzi pesanti. Secondo lui, l'UE privilegia una sola tecnologia, senza considerare che la produzione di batterie elettriche dipende fortemente da materie prime cinesi, creando una pericolosa dipendenza economica. "Serve una visione più equilibrata, che valuti tutte le alternative," ha dichiarato il CEO di Smet Group.

Un settore in difficoltà. Un altro tema centrale è stato il rinvio delle sanzioni per il superamento dei limiti di CO2, inizialmente previste per il 2025 e posticipate di tre anni. Per il cavaliere De Rosa, questa proroga non risolve i problemi di fondo: "Se le sanzioni vengono eliminate, bene.

Ma se restano, i costruttori dovranno rivedere i loro piani industriali, creando ulteriore caos". Ha inoltre evidenziato il rischio di un'accelerazione nella concentrazione dei produttori europei, necessari per competere con la crescente influenza cinese.

Il futuro dell'automotive europeo. Il cavaliere De Rosa ha concluso con una riflessione preoccupata: "L'Europa sta cercando di imporsi, ma sta perdendo terreno in un mercato globale sempre più dominato dalla Cina. Se non cambia strategia, rischia di rimanere indietro". L'intervista ha acceso il dibattito su come l'UE possa affrontare la transizione ecologica senza compromettere la competitività dell'industria. I prossimi mesi saranno decisivi per capire se Bruxelles saprà trovare un equilibrio tra sostenibilità e crescita industriale o se continuerà su una strada unilaterale, con il rischio di danneggiare il settore sul lungo periodo.

riproduzione riservata



Il Cavaliere Domenico De Rosa



**Ursula von der Leyen, presidente della
Commissione europea**

© la Citta di Salerno 2025

Powered by TECNAVIA

Sabato, 08.03.2025 Pag. .12

© la Citta di Salerno 2025

"La Via dei Tesori" tra Cilento e Valdiano 400 km in bicicletta tra storia e bellezza

ANGELA DI LORENZO: «OCCASIONE UNICA PER IL TERRITORIO LA VERA SFIDA È METTERE IN RETE OPERATORI E LUOGHI»



IL TURISMO

Antonio Vuolo

Un viaggio in bici di 400 chilometri tra le meraviglie del Cilento, Vallo di Diano e Golfo di Policastro. L'iniziativa, ribattezzata "La Via dei Tesori", è il frutto di un'idea di Angela Di Lorenzo, esperta del settore e figura di riferimento nella promozione turistica e territoriale. "La Via dei Tesori" non sarà un semplice itinerario ciclabile ma un vero e proprio percorso esperienziale che permetterà di immergersi nel cuore pulsante di un territorio unico. Attraverso diverse tappe, i viaggiatori avranno l'opportunità di scoprire borghi incantevoli, aree archeologiche, parchi naturali e sapori autentici, il tutto valorizzando il patrimonio culturale e ambientale della zona aree protette incluse. «Questo progetto rappresenta un'occasione straordinaria per far conoscere e apprezzare in modo autentico le bellezze del Cilento, del Vallo di Diano e del Golfo di Policastro. Questo itinerario non sarà soltanto una sfida turistica, ma un'opportunità per mettere in rete le

tante potenzialità del territorio e valorizzarle in un'ottica integrata e sostenibile» spiega, infatti, l'ideatrice del progetto.

L'IDEA

L'itinerario è stato ideato con l'obiettivo di promuovere non solo la mobilità sostenibile ma anche un turismo responsabile e destagionalizzato, capace di attrarre visitatori nel corso di tutto l'anno. Le tappe saranno progettate per offrire esperienze uniche: escursioni nel parco del Cilento, visite ai siti Unesco come Paestum e Velia, assaggi delle eccellenze eno-gastronomiche locali e attività all'aria aperta, ideali per famiglie, sportivi e amanti della natura. Una rete già in movimento grazie alla collaborazione di diversi attori locali appartenenti alla rete Fiab e Confesercenti operatori locali, imprenditori e professionisti la rete infrastrutturale per la realizzazione dell'itinerario è già esistente e in fase di ottimizzazione. Il progetto è sostenuto dalla rete Assoturismo Confesercenti provinciale di Salerno, che ha accolto l'opportunità con entusiasmo e accompagnerà la realizzazione dell'itinerario come primo partner associato. «Il progetto "La Via dei Tesori" è un chiaro esempio di come il turismo possa diventare un motore di sviluppo sostenibile e condiviso - aggiunge Raffaele Esposito, presidente di Confesercenti Salerno - siamo orgogliosi di essere partner primari di questa iniziativa che punta a creare valore per il territorio e per le sue comunità. Crediamo fortemente nel potenziale di questa nuova destinazione e lavoreremo affinché diventi una realtà apprezzata da viaggiatori provenienti da tutto il mondo».

L'OBIETTIVO

Il progetto vuole, quindi, rappresentare una risposta concreta alle esigenze di un turismo moderno e responsabile, capace di connettere il rispetto per l'ambiente con la valorizzazione del patrimonio culturale locale. «Siamo già al lavoro per coinvolgere e anche la rete istituzionale il Parco Nazionale del Cilento ed i sindaci dei territori che saranno interessati dal percorso con i quali conclude il presidente Esposito garantiremo, nell'ambito della nostra rete fieristica nazionale ed internazionale, il massimo sostegno e la massima promozione all'iniziativa» aggiunge Esposito. Mentre Angela Di Lorenzo, che è anche presidente della FIAB Camerota, conclude: «Il supporto di Assoturismo Confesercenti sarà fondamentale per lo sviluppo e la promozione del progetto. L'organizzazione fornirà competenze, risorse e un importante network associativo per garantire che "La Via dei Tesori" diventi un modello di eccellenza a livello regionale e nazionale». Negli anni scorsi, intanto, è già partito un altro progetto, "La Via Silente", promosso dall'omonima associazione e costituito da un percorso circolare di circa 600 km che ripercorre i tratti costieri e si inoltra poi tra le montagne di uno dei Parchi più grandi d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agrumi tardivi della Piana è boom tra i consumatori «Un traino per il fatturato»

SEI MILIONI INVESTITI NELL'ULTIMO TRIENNIO «SPINTA INNOVATIVA CHE PUNTA A RENDERE L'AGRICOLTURA MIGLIORE E REDDITIZIA»

Carmen Incisivo

Gli agrumi tardivi della Piana del Sele sono senza dubbio la sorpresa che non ci si aspettava. Quando, nel 1995, l'agronomo Francesco Perri individuò una mutazione spontanea della clementina comune, il cambiamento climatico e la sensibilità sui temi della sostenibilità e della protezione delle eccellenze e del made in Italy non avevano un peso così preponderante, nell'economia come nell'opinione pubblica. Trent'anni dopo, quella mutazione, su cui sono state fatte ricerche e notevoli investimenti dalla battipagliese Op Armonia in collaborazione con l'ente pubblico Cre Ofa di Acireale, rappresenta la svolta per l'agrumicoltura. Non una svolta ideale, a quella chi ha lavorato al progetto ha creduto diversi anni fa. In questo caso parliamo di numeri: il debutto sul mercato della clementina italiana più tardiva, la Perrina, prodotta da Armonia ha trainato il fatturato dell'azienda, che ha registrato nel 2024 una crescita del 25%, arrivando a quota 35,2 milioni di euro.

LO SCENARIO

La raccolta, iniziata a metà dicembre, si è protratta fino a febbraio con un doppio risultato: avere sugli scaffali della grande distribuzione organizzata un prodotto fresco, ancora "affogliato", come si dice in gergo, e soprattutto, di provenienza esclusivamente italiana. Cosa che non succedeva prima, perché, storicamente, nel periodo post natalizio iniziava il periodo dell'importazione dall'estero delle clementine e dei mandarini, principalmente dalla Spagna o dai paesi del Mediterraneo, che avevano già investito nelle varietà tardive. La linea premium "Dolce Clementina" nelle catene della grande distribuzione organizzata ha raggiunto i tre milioni di pezzi venduti ai quali si aggiunge un milione di confezioni di "Dolce Mandarino" che ha debuttato nel mese di febbraio della varietà tardiva Tang Gold: il mandarino senza semi che matura a febbraio, immesso sul mercato quest'anno realizzato con un brevetto che viene dall'Università della California e che Op Armonia ha impiantato in quaranta ettari tutti in Campania nella Piana del Sele. «Nella campagna 2024/25 abbiamo raccolto oltre 300mila chili di clementina Perrina, e tra febbraio e marzo 1,2 milioni di chili di mandarini della varietà tardiva Tang Gold, principalmente in Campania, ma anche nelle coltivazioni in Puglia, Basilicata e Calabria - spiega l'ad di Op Armonia, Marco Eleuteri - con questi investimenti la Campania è diventata protagonista di primo piano nel panorama nazionale e internazionale dell'agrumicoltura di eccellenza».

IL FUTURO

Ma l'obiettivo di Op Armonia è spingere ancora oltre, dal punto di vista della stagione, le colture di agrumi. A questa esigenza e alla necessità di adattare la quasi totalità della produzione al cambiamento climatico evitando di colmare il gap con le importazioni dall'estero, risponde la coltivazione di una nuova varietà di mandarino, sempre a maturazione tardiva, che nei prossimi anni sposterà in avanti la raccolta del frutto fresco fino ad arrivare al mese di maggio. Un progetto che l'azienda della Piana del Sele ha portato avanti siglando un accordo con il breeder Eurosemillas. «Il nuovo mandarino tardivo Kino ci consentirà di presentare sul mercato un prodotto affogliato in primavera - continua Marco Eleuteri - questo è importante perché la foglia è la caratteristica della freschezza e il consumatore la preferisce. Inoltre, è particolarmente interessante perché ha un grado zuccherino molto più elevato rispetto agli altri mandarini. Può arrivare infatti a 18 gradi brix e quindi molto gradevole dal punto di vista gustativo». Kino, il nome della nuova varietà, è stato ottenuto dall'Università della California Riverside che ha lavorato per migliorare la varietà ibrida originaria per ridurre al minimo la presenza di semi. I primi impianti di mandarino Kino verranno messi a dimora prima della fine dell'anno e si punta a coltivare 50 ettari in tre anni. Le coltivazioni del mandarino Kino arriveranno a 50 ettari nel giro di tre anni. «Nei primi due mesi del 2025 abbiamo registrato un'ulteriore crescita di fatturato del 20% in linea con le nostre aspettative - conclude Eleuteri - per superare l'obiettivo dei 40 milioni previsto per il 2025. Nell'ultimo triennio tra nuovi impianti frigoriferi e nuovi macchinari abbiamo investito 6

milioni di euro. Una spinta in innovazione che punta a rendere l'agricoltura di qualità sempre più remunerativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I prodotti di alta qualità lanciano la Piana del Sele

Il parterre delle Igp campane si arricchisce di una nuova eccellenza: il Cavolfiore rafforzerà e valorizzerà la produzione "blindando" sul territorio il valore aggiunto

LO SCENARIO

Anna Maria Capparelli

Piana del Sele, terra promessa delle produzioni ortofrutticole italiane. E non solo perché in quell'area vocata, in provincia di Salerno, si concentrano grandi eccellenze, dalla rucola alla castagna fino al carciofo e al cavolfiore, ma anche perché grazie alla scelta di puntare su Igp e sulla costituzione di Consorzi di tutela si valorizzano i prodotti e soprattutto si lascia sui territori il valore aggiunto. La strategia di filiera ha consentito infatti di raggiungere ottimi risultati di carattere economico in primis, ma anche occupazionale, sociali e culturali. Con una spinta importante anche al turismo enogastronomico.

NEW ENTRY

L'ultimo arrivato nel blasonato parterre delle Igp ortofrutticole è il Cavolfiore della Piana del Sele. Due giorni fa infatti è stato riconosciuto ufficialmente il Consorzio presieduto da Raffaele Scarano. Si conclude così il lungo iter (4 anni) che ha condotto il 2 luglio scorso ha ottenere l'iscrizione della Igp nella Gazzetta Ufficiale europea. Quindi il via libera al Consorzio di Tutela che - spiega una nota del ministero guidato da Francesco Lollobrigida - rappresenta il 100% della produzione certificata, testimoniando l'importanza della coesione territoriale e della collaborazione tra i produttori. Il prodotto potrà così distinguersi sui mercati nazionali e internazionali, valorizzando il forte legame tra tradizione, territorio ed eccellenza agroalimentare. Su una superficie di 1.200 ettari in questa campagna iniziata a ottobre e che si concluderà ad aprile si raccoglieranno 24 milioni di teste di cavolfiore. In soli due mesi di attività, partita con il riconoscimento del prodotto, sottolinea Antonio Vocca, direttore generale dell'Organizzazione dei produttori Solco Maggiore, anima del progetto, ne sono stati commercializzati 100 mila. Dal Consorzio la filiera del Cavolfiore Igp si attende dice Vocca un'accelerazione produttiva ed economica. Già oggi il prodotto è presente nella Grande distribuzione nazionale, ma con l'azione di valorizzazione e promozione le vendite sono destinate a crescere. Come i produttori, in tempi brevissimi si arriverà a 30 aziende, ma le domande di adesione sono in costante aumento. «Si tratta sottolinea Vocca - di un prodotto molto curato, con un packaging innovativo, il particolare cestino, che ha incassato già due premi, alla Fiera Marca e al Fruit Logistica di Berlino. Il vero vanto è poi l'etichetta trasparente e intelligente». Attraverso il QR Code si possono ottenere informazioni storiche e archeologiche sulla zona di produzione oltre a quelle nutrizionali: uno chef, Davide Oldani, e un medico, Cesare Gridelli direttore del Dipartimento di Onco-Ematologia di Avellino, illustrano, ciascuno nel proprio campo, le caratteristiche di un prodotto considerato un concentrato di vitamine. L'ambizione è di mettere il cavolfiore al centro di un sistema che coinvolga agricoltura, alimentazione e turismo che ha funzionato bene con il vino e che potrebbe replicare il successo con l'ortofrutta. E nel futuro il Consorzio potrebbe giocare la carta dell'export con prodotti trasformati come le tartarre, le creme e le passate certificate 100% cavolfiore della Piana del Sele.

PROSPETTIVE

Si possono aprire prospettive interessanti, assicura Vocca, in particolare per i giovani agricoltori, poiché la coltivazione è in pieno campo e non richiede grandi investimenti.

D'altra parte la storia dei Consorzi campani, alcuni ormai storici, è lastricata di successi. È il caso della Mozzarella di Bufala campana Dop, un vero gigante, ma anche della Rucola Igp. Le eccellenze della Piana del Sele si possono declinare in cento modi, ma tre afferma Vito Busillo, presidente del Consorzio della Rucola Igp e del Consorzio di Bonifica in Destra del fiume Sele - sono gli elementi che hanno reso grande la Piana. Il primo è la luminosità che, secondo uno studio del Cnr, è unica in Europa, il secondo è il valore culturale del marchio che si affianca a quello economico. «Una cultura della qualità che - secondo Busillo - è intrinseca nel genoma della Piana del Sele. E che è l'elemento forte di condivisione con il consumatore centrale nella nostra strategia». Terzo punto, ma non meno importante, la sostenibilità. Il sistema produttivo è legato all'irrigazione che permette l'autoproduzione di energia alternativa. «Chi acquista un prodotto della

Piana sostiene con orgoglio Busillo compra anche un pezzettino di ambiente». Il Consorzio di bonifica produce infatti 6 milioni di chilowattora. Sostenibilità che deriva anche dalle modalità produttive e di raccolta che avviene solo con macchine elettriche. Un mix vincente di fattori che ha sostenuto la scalata del Consorzio della rucola (è al 6° posto) nella classifica dove operano giganti come il Parmigiano Reggiano e la Mozzarella di bufala campana. E che oggi vanta un giro d'affari di 15 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Shipping nel futuro le imprese del mare sfidano la robotica

Lungo la costa e intorno al porto di Napoli si sta sviluppando un ecosistema tra ricerca e produzioni con soluzioni hi tech

NUOVE SFIDE

Antonino Pane

Con l'innovazione l'Italia scala anche il pianeta dello shipping grazie a Napoli, grazie ad un polo di ricerca disteso ai confini esterni del porto, un arco lungo 8,2 chilometri in cui è concentrato il meglio dell'innovazione sostenibile per l'economia del mare.

Insomma un vero e proprio Golfo dell'Innovazione. Tra Università, aziende di riconosciuto valore che operano a tutte le latitudini, spicca la Fabbrica Italiana dell'Innovazione, la casa delle startup legate alla risorsa mare, un mondo in continuo fermento per esplorare, in modo sempre più sostenibile, l'evoluzione tecnologica legata all'economia blu.

LA FRONTIERA

Una palazzina abbandonata che è stato l'archivio di Enel, prima del trasferimento alla Mostra d'Oltremare, oggi è diventata un polo di ricerca dove i giovani sono costantemente impegnati nello sviluppo di start up legate allo shipping e più in generale alla blue economy, allargando gli orizzonti oltre i porti e le navi, fino a coinvolgere lo studio dei fondali, nuova frontiera da esplorare e proteggere. Si tratta di un'area oggetto di un significativo processo di rigenerazione urbana e industriale e di attrazione di investimenti, promosso dal Comune di Napoli che beneficia della vicinanza con il Polo Tecnologico di San Giovanni a Teduccio dell'Università Federico II e conta su progetti di insediamenti produttivi e innovativi che si stanno portando avanti nell'area.

LE IDEE

La Fabbrica è una società consortile tra aziende specializzate ognuna nel proprio settore di supporto alle startup, e opera in sinergia con altri programmi attivi nella Regione Campania e a Napoli, in particolare, con il Progetto Casa delle Tecnologie Emergenti (CTE) di Napoli - Infiniti Mondi. Infatti, Fabbrica Italiana sta gestendo operativamente il programma di Incubazione della CTE Napoli, focalizzato sulle Industrie Culturali e Creative, che mira a creare nuove startup e nuovi servizi o prodotti innovativi basati su: Gaming and Gamification, Audiovisual and Metaverse, Digital Storytelling. «Ci poniamo - ha spiegato Fabrizio Monticelli, presidente e ceo di ForMare, una delle consorziate - come area di connessione tra le aziende protese allo sviluppo tecnologico e alla transizione ecologica, e le Università, altre aree di ricerca. Siamo un incubatore dove assistiamo e offriamo spazi di ogni genere, a chi vuole sviluppare un'idea innovativa del settore della blue economy». Laboratori attrezzati per le sperimentazioni, connessioni, centri specializzati per i test. Ma non solo. Il consorzio è in grado di supportare le iniziative grazie alle partecipazioni specifiche in vari settori. «Siamo un Incubatore certificato, un acceleratore e un Innovation Hub competitivo, in linea con i più elevati standard nazionali e internazionali sui temi della creazione di impresa, della formazione avanzata e del trasferimento tecnologico - aggiunge Monticelli - Insomma, siamo una tecnostruttura competitiva, radicata nel territorio regionale e nel contempo un operatore globale, connesso con le principali realtà, nazionali e internazionali, nel campo della ricerca, dell'innovazione, della produzione e della finanza, con l'obiettivo di favorire processi di internazionalizzazione delle sue start-up e Pmi e nel contempo favoriamo l'attrazione di imprese, capitali, progetti innovativi e talenti a Napoli, in Campania».

E la conferma che la Fabbrica Italiana dell'Innovazione è una vera eccellenza internazionale è arrivata da Umberto Masucci, presidente nazionale del Propeller, a conclusione del convegno "L'Economia del Mare tra Innovazione e sostenibilità": «Un pomeriggio di alto livello. Una decina di relatori giovani e bravissimi ci hanno raccontato le loro interessanti storie di innovazione e di start-up. Grazie a Fabrizio Monticelli e alla Fabbrica dell'Innovazione per quanto stanno facendo». «Green Economy, Blue Economy, industriale culturale e creativa. L'impegno - sottolinea Monticelli - sta nell'individuazione la migliore soluzione per uno

sviluppo tecnologico che sia ambientalmente sostenibile. Per questo approcciamo sia i problemi delle aziende legate allo shipping, sia chi sviluppa progetti interessanti nel settore e lo sosteniamo fino a raggiungere il miglior risultato possibile». L'area di incubazione è firmata da 18 moduli ognuna con 20 postazioni. È qui che si sviluppa il tutoraggio e la formazione imprenditoriale, lo scouting di nuovi progetti, l'attività di tutoring, la pianificazione economico-finanziaria e gestione aziendale, il networking con clienti, fornitori, partner, investitori, il marketing e gestione aziendale, il supporto nello sviluppo del prodotto e le iniziative di Open Innovation. La scelta dell'iniziativa consortile aiuta proprio a fornire i supporti necessari: nella Fabbrica sono presenti la Bcc per quanto riguarda l'area finanziaria; la Monticelli Consulting nell'area legale; la Smart Malico nell'area Prop Tech & Internazionalition. La Fabbrica Italiana dell'Innovazione opera all'interno di Confitarma ed è già impegnata in start-up che riguardano la ricerca sui nuovi carburanti, sull'applicazione della tecnologie tridimensionali, sulla robotica. Particolarmente interessante l'applicazione della robotica in ambiente estremi come i fondali marini con lo studio e i rilevamenti effettuati a profondità estreme. Un settore di ricerca, questo, in continua espansione dove sono impegnate aziende del calibro di Fincantieri. E poi gli aspetti dell'economia green, start-up anche per esplorare fonti inquinanti dei mari e componenti particolarmente pericolosi sversati da aziende che, in alcuni casi di accumulano, rendono difficilissimi anche i dragaggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 8 Marzo 2025

Coordinamento nazionale La Doria

Le organizzazioni sindacali di categoria Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil hanno costituito il Coordinamento nazionale del gruppo La Doria. «Dopo le ultime acquisizioni - spiegano le tre sigle in una nota - il gruppo è composto da 12 siti produttivi, in Campania, Emilia-Romagna, Liguria e Basilicata che producono derivati del pomodoro, sughi pronti, legumi conservati, succhi e bevande di frutta. La crescita del gruppo, viste anche le numerose acquisizioni dell'ultimo anno e le ulteriori che verranno, necessita di relazioni sindacali più strutturate e coordinate tra loro».

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 8 Marzo 2025

Uil, la Carovana anti-precariato fa tappa a Napoli

Napoli si prepara ad accogliere la «carovana» della Uil nazionale contro il precariato. Dopo le tappe di Ascoli Piceno, Potenza, Taranto e Palermo, il tour promosso dal sindacato arriverà in piazza Mercato il 10 e 11 marzo, con una due giorni di incontri e confronti su diversi aspetti. Nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa, il segretario generale della Uil Napoli e Campania, Giovanni Sgambati, ha posto l'accento su una precarietà che va oltre i contratti atipici e a tempo determinato, toccando anche il mondo sommerso del lavoro nero e dell'illegalità. «Quando parliamo di precarietà – sottolinea Sgambati - facciamo riferimento non solo ai contratti a termine e ai numerosi contratti atipici, ma anche a quella platea vasta di lavoratrici e lavoratori che un contratto nemmeno ce l'hanno; sono gli invisibili del lavoro nero e illegale. Mettere al centro il tema della precarietà, inoltre, significa mettere al centro i tanti giovani che spesso lasciano la Campania, il Sud, perché rifiutano di accettare condizioni di lavoro poco dignitose, senza diritti e senza un salario adeguato, che non permette loro di tracciare progetti per il futuro». Nel suo intervento, il numero uno della Uil Campania ha anche evidenziato «il fallimento delle politiche di deregulation e degli strumenti che avrebbero dovuto garantire maggiore stabilità nel mercato del lavoro», ma che - dice - hanno invece avuto l'effetto opposto. «Per noi, per la UIL, mettere il lavoro al centro, inteso come lavoro di qualità, è fondamentale. Solo così può esserci una vera crescita del Paese e dare la possibilità ai giovani, alle donne e ai lavoratori di avere una dignità e realizzare i propri progetti». La tappa napoletana della Carovana contro il precariato sarà inaugurata alle 16 di lunedì 10 marzo con gli interventi dello stesso Sgambati, del sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, e del segretario generale della Uil nazionale, Pierpaolo Bombardieri.



“Qui alla Jabil nessun 8 marzo noi donne lottiamo per il lavoro”

Marcianise, lettera aperta delle operaie dello stabilimento Usa: dal 25 marzo scatteranno i licenziamenti

di RAFFAELE SARDO



● Nelle foto due precedenti manifestazioni alla Jabil

“Per noi questo 8 marzo non sarà una giornata di festeggiamenti, anzi sarà una giornata di ulteriore stress, dovuta alla paura che i giorni passano e non si intravede una ipotetica soluzione alla nostra vertenza”.

È l'inizio di una lettera aperta che alcune donne lavoratrici dello stabilimento Jabil di Marcianise hanno diffuso ieri, in occasione della giornata internazionale

della donna, per lanciare un grido di allarme sul futuro incerto che le attende.

Il 7 gennaio, la multinazionale americana ha avviato la procedura di licenziamento per 413 dipendenti, che scadrà il prossimo 25 marzo. Da quella data i lavoratori dell'azienda statunitense di elettronica cominceranno a ricevere le lettere di licenziamento.

Intanto da settimane i lavora-

tori della Jabil bussano alle porte delle istituzioni e della politica, ma con scarsi risultati di ascolto.

“Le istituzioni sono distratte - scrivono ancora le donne della Jabil - non ascoltano il nostro grido in ricerca di aiuto, al momento non hanno trovato nessuna soluzione a favore di noi lavoratori. Perfino il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso in una nota afferma che abbiamo disertato tavoli ministeriali ove si poteva trovare una soluzione industriale”.

Nonostante le tante porte chiuse, i dipendenti Jabil mostrano ancora una volontà di dialogo. “Per non far perdere commesse all'azienda - spiegano nella lettera le donne della Jabil - continuiamo a lavorare, anche se ci sentiamo sotto pressione. L'azienda ci colloca in ferie senza il nostro consenso per azzerare il monte ore pregresso, viviamo in un ambiente lavorativo pesante; i ma-

nager, sebbene siano anch'essi coinvolti nei licenziamenti, effettuano opera di convincimento per far accettare la ricollocazione presso un'azienda che noi lavoratori abbiamo rifiutato perché non da sufficienti garanzie per il proseguimento della nostra vita lavorativa. Anche perché non dimentichiamo le precedenti ricollocazioni dei nostri colleghi in Softlab e Orefice finite male”.

“Questo stato di perdita del lavoro e l'incertezza economica - concludono le lavoratrici Jabil - stanno avendo un impatto negativo sulla salute mentale di noi tutte e sul benessere delle nostre famiglie e soprattutto dei nostri figli. Perciò chiediamo che le istituzioni siano al nostro fianco per trovare una soluzione funzionale a questa vertenza affinché possiamo ritornare a sorridere quando siamo con i nostri cari”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INDAGINI

Per Tony Colombo e Tina Rispoli nuova accusa: riciclaggio



Absolti al processo dalle accuse più gravi, a cominciare dalle presunte collusioni con la camorra, e tornati in libertà dopo più di un anno, il neomelodico Tony Colombo e la moglie Tina Rispoli rischiano un nuovo giudizio per riciclaggio non aggravato. La Procura ha chiuso le indagini sull'ipotesi che 500mila euro lasciati a Rispoli dal primo marito, l'ex boss scissionista Gaetano Marino, (ucciso in un agguato di camorra) siano stati in tutto o in parte utilizzati per finanziare le attività artistiche di Colombo. Accusa che gli avvocati Sergio Cola, Andrea Imperato e Alfredo Sorge si preparano a contestare.

VIA TRIBUNALI

Carenze igieniche sequestrato un ristorante



Alimenti conservati in cattive condizioni e la cucina in pessime condizioni igieniche. È quanto riscontrato dagli agenti della polizia locale e dal servizio Veterinario dell'Asl 1 all'interno di un ristorante pescheria in via Tribunali, nel centro storico cittadino. L'attività è stata chiusa e il titolare sanzionato. Per tutte le violazioni accertate è stato disposto dall'autorità sanitaria il sequestro delle preparazioni nel laboratorio cucina e delle attrezzature prive dei requisiti previsti e nello specifico, preparazioni gastronomiche per circa 15 chili e circa 30 chili di prodotti ittici.

LA MOSTRA

Poste Italiane, in mostra cartoline poetiche dedicate alle donne



Sarà visibile fino al 14 marzo (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18 e il sabato dalle 9 alle 12), la mostra di “cartoline poetiche” dedicata alle donne voluta da Poste Italiane e curata da Graziella di Grezia, in arte Grazziella, allestita al piano terra del palazzo di piazza Matteotti, nella sala Matilde Serao. «Il progetto - spiega l'artista - si basa sulla realizzazione di cartoline in formato 10x15cm che combinano l'elemento visivo con una poesia scritta dallo stesso autore». Durante la mostra, le immagini delle “cartoline poetiche” verranno proiettate su una grande parete e un angolo della sala Matilde Serao verrà dedicato a un laboratorio per bambini.

Violenza di genere i dati choc dell'Arma 77 arresti in 3 mesi

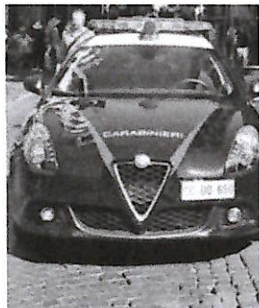
di DARIO DEL PORTO

«La violenza non va tollerata, in qualsiasi forma essa si manifesti. Va denunciata. Rivolgetevi ai carabinieri», dice la maggiore Francesca Romana Ruberto, comandante della compagnia di Torre del Greco dell'Arma. Ed è quello che ha fatto una 28enne di Mugnano, aggredita alla vigilia dell'8 marzo in casa da uno zio: ha telefonato al 112 e l'uomo è stato arrestato.

Nel giorno della Festa della Donna, la cronaca dunque racconta le proporzioni sempre più allarmanti del fenomeno. I numeri dei carabinieri parlano di 77 arresti e 226 denunce per episodi di violenza di genere nei primi mesi del 2025. Unica nota positiva, l'aumento delle vittime che rompono gli indugi e decidono di presentarsi in caserma per segnalare l'accaduto. A sostegno delle persone offese ci sono tecnologie come il “Mo-

bile Angel”, un dispositivo indossabile avanzato che consente alle vittime di violenza di segnalare il pericolo in tempo reale e le stanze d'ascolto allestite in 5 diversi punti della provincia.

Poi ci sono le storie. Come quella che arriva da Mugnano. La donna è stata aggredita da uno zio di 52 anni, fratello della madre, che vive nello stesso appartamento e reclamava l'uso esclusivo dello smart tv regalata dal padre alla nipote. Una storia di dissidi domestici che poteva finire in tragedia: il 52enne ha insultato e minacciato la donna che, spaventata, ha tentato di sfuggire alla furia del parente chiudendosi in un bagno.



● I carabinieri hanno diffuso i dati delle violenze sulle donne

A quel punto, mentre lo zio sfasciava l'anta di un armadio e prendeva a calci un tavolino in corridoio, la 28enne ha chiamato i carabinieri con il cellulare. Sul posto è sopraggiunta una pattuglia della sezione radiomobile di Giugliano. I militari hanno arrestato l'uomo che continuava a minacciare: «Ti ammazzo di botte davanti a loro».

Sulla violenza di genere si è fermato il prefetto Michele di Bari a margine dell'incontro tenuto ieri a Palazzo di Governo in occasione dell'8 marzo. «Noi abbiamo contezza, anche attraverso i dati della prefettura, di quante donne oggi sono seguite con riservatezza e discrezione da parte delle forze di polizia quando avvertono il pericolo di una minaccia imminente, e seguiamo con grande attenzione tutte le situazioni, ma credo che accanto ai fatti concreti dobbiamo spingere affinché ci sia una grande azione culturale che deve provenire da tutte le agenzie educative. Così sono convinto che faremo passi in avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campania in coda per credito erogato ad attività femminili

Ma cresce il numero delle imprese «rosa»: in Campania sono 137 mila (il 10,1 per cento del dato nazionale)

Cresce il lavoro al femminile al Sud e in Campania, ma le distanze restano enormi nel divario di genere, sia nelle progressioni di carriera, ma ancora prima nella accessibilità ai vertici professionali e ora, come conferma la Fabi — il sindacato dei bancari — anche nella fiducia e nella erogazione del credito.

Purtroppo, la Campania risulta essere tra le regioni che presenta le difficoltà maggiori nel finanziare le attività sostenute da donne. Il gender credit gap valeva 68 miliardi di euro l'anno scorso e il dato è in linea con quello relativo al 2023. Nel complesso, le donne accedono a meno del 20% del totale del credito erogato alle famiglie, mentre agli uomini ne è destinato oltre il 34%. Il restante 45% è costituito da finanziamenti cointestati, congiuntamente a un uomo e una donna o a più persone, che però non garantiscono di per sé autonomia finanziaria alle donne.

Se si considera quindi il credito intestato individualmente, il divario risulta evidente: gli uomini ricevono oltre un terzo del credito complessivo, mentre alle donne spetta appena un quinto del totale. La differenza, tradotta in termini assoluti, vale circa 68 miliardi di euro in favore degli uomini: su un ammontare complessivo di 472 miliardi, 162 miliardi sono stati concessi a clienti maschili, mentre solo 94 miliardi a clienti femminili. E come accennato, le differenze non si distribuiscono in modo uniforme sul territorio nazionale. Nel Nord Italia, la percentuale di credito erogato alle donne si attesta intorno al 19,6%, mentre agli uomini è destinato circa il 34,6%. Nel Centro Italia le donne ottengono mediamente il 22,3% del credito, contro il 33,7% destinato agli uomini. Nel Sud la percentuale femminile scende al 18%, mentre nelle Isole si attesta intorno al 20,3%, con un accesso al credito maschile che si aggira rispettivamente sul 34,2% e 35,8%.

Le regioni peggiori risultano Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Lombardia, Piemonte e Basilicata, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale del 19,98%. Le tre migliori, invece, si confermano Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,4% e 23%. In Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Molise, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20% al 22,4%.

Nel 2023 le imprese femminili registrate in Italia hanno toccato quota 1 milione e 325 mila, pari al 22,2% del totale delle imprese italiane. Realtà che hanno generato tra il 10 e il 12% del Pil nazionale, con un fatturato annuo stimato tra 200 e 240 miliardi di euro e 4,7 milioni di impiegati. Tuttavia esiste ancora un gap di produttività del 60% con le imprese maschili (pari al 78,8% del totale), legato alle dimensioni più ristrette di quelle femminili (che in media contano 3,5 dipendenti) e alla marginalità dei settori in cui operano. Emerge da un'analisi del Centro Studi di Conflavoro. Nel commercio, le realtà guidate da donne rappresentano il 24% del totale. In particolare, il 21% delle aziende al centro dell'analisi si trova in Molise, il 20,5% nel Lazio e il 20,2% in Abruzzo. Dal punto di vista territoriale, Conflavoro evidenzia una concentrazione significativa di imprese femminili al Sud Italia, con 5.000 unità, pari al 37% del totale. In termini assoluti, il primato regionale è della Lombardia (182 mila unità, il 15% del totale). Seguono il Lazio (147 mila, 10,4%) e la Campania (137 mila, 10,1% del totale nazionale).

Innovazione e ricerca sbancano i progetti realizzati a Napoli

Il fondo italiano per la scienza premia tre ricercatori: realizzati un cerotto per curare il cancro al seno, l'aerogel che depura l'acqua e un sistema basato sull'AI per il riciclo



LE STORIE

Francesca Mari

Un vaccino-cura per il cancro al seno triplo negativo, la forma più spietata, materiali in aerogel per depurare le acque e processi utili a ottenere materiali morfogenerati per un'economia circolare. Questi i progetti di tre ricercatori dell'Università degli studi di Napoli Federico II - Ingegneria Chimica, dei Materiali e della Produzione Industriale che sono stati premiati con oltre 4 milioni di euro dal ministero dell'Istruzione, con i bandi FIS (Fondo Italiano per la Scienza) sul modello European Research Council (Erc). Progetti che saranno realizzati nei laboratori dell'ateneo a partire dal prossimo ottobre e che potrebbero rappresentare una svolta nel settore della salute e dell'ambiente.

I VINCITORI

Il primo progetto è di Concetta Di Natale, ricercatrice 36enne di Portici, e prevede la realizzazione di un sistema innovativo di cura per la forma più aggressiva di cancro al seno, il triplo negativo, sistema terapeutico che assume la forma di un cerotto. Il dispositivo ha valenza sia di terapia sia di vaccino, la sua realizzazione è stata finanziata con 1 milione e 300mila euro. «Il cancro al seno triplo negativo - dice Concetta Di Natale - è una forma di cancro che, solitamente, presenta una prognosi molto negativa e porta a esiti devastanti in breve tempo. Il trattamento principale è con la chemioterapia ma i recenti progressi hanno portato a miglioramenti significativi nella sopravvivenza delle pazienti grazie alla combinazione di immunoterapia e farmaci mRNA. Il mio progetto propone un approccio innovativo che sfrutta cerotti con microaghi, utilizzando aghi di dimensioni microscopiche per penetrare lo strato corneo (della pelle) e

facilitare l'infusione non invasiva di farmaci e proteine nel derma. Questo approccio innovativo va oltre i trattamenti convenzionali, mirando non solo a trattare la malattia, ma anche a stimolare una risposta immunitaria attiva contro il cancro al seno triplo negativo, con l'obiettivo di ottenere risultati duraturi e più completi. Questo progetto, denominato "PINCH" perché vuole dare un "pizzico" di speranza alle donne colpite da questa patologia, è già stato sostenuto dalla Fondazione Veronesi». Il secondo progetto, premiato con 1 milione e 600mila euro, è della napoletana di 37 anni Martina Salzano de Luna e si basa sulla realizzazione di materiali innovativi per depurare le acque. «Nel XXI secolo, l'acqua rappresenta una delle risorse più preziose e - afferma Salzano de Luna - al tempo stesso, una delle più minacciate. Ma la scienza dà vita a Polynew che si propone di sviluppare materiali innovativi e sostenibili per la rimozione degli inquinanti organici dall'acqua. Il cuore del progetto è l'utilizzo di aerogel, materiali ultraleggeri e altamente porosi, a base di polimeri naturali al fine di "catturare e trattenere" sostanze inquinanti in modo estremamente efficace». L'ultimo progetto, premiato con 1 milione e 300mila euro è dell'ercolanese 37enne Daniele Tammaro che si basa su processi per ottenere materiali morfogenetici attraverso l'Intelligenza Artificiale e una nuova tecnologia di stampa in 3D. «L'Unione Europea ha identificato - spiega Tammaro - la plastica come una priorità chiave nel suo piano d'azione per un'economia circolare, con l'obiettivo di prevenire l'esaurimento delle risorse naturali e l'inquinamento degli oceani, richiedendo la sostenibilità di tutti i prodotti. I monomateriali stanno emergendo come la scelta sostenibile per i prodotti in plastica, poiché sono più facili da riciclare rispetto ai multimateriali, ai compositi o alle miscele. Tuttavia, la grande sfida per la loro adozione su larga scala è come regolarne e controllarne le prestazioni. In natura esistono numerosi esempi in cui alte prestazioni vengono raggiunte con un costo minimo di materiale, grazie a monomateriali strutturati in modo intelligente e contenenti gerarchie di nanovuoti fisici (ad esempio, le ali delle farfalle, le ossa umane, i tronchi degli alberi). Ispirandosi alla natura, il progetto Caring mira a progettare materiali nanogerarchici con proprietà regolabili utilizzando una nuova tecnologia di stampa 3D rivoluzionaria, potenziata dall'Intelligenza Artificiale». «La nostra idea è di unire - concludono i ricercatori - i tre progetti in un laboratorio congiunto in ottica One health».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Effetto boom turismo i big delle vacanze assumono giovani

AGENZIE VIAGGI MA ANCHE ASSISTENZA AI CLIENTI H24 TRA I SERVIZI PIÙ RICHIESTI

I FLUSSI

Antonino Pane

Napoli piace sempre di più. Così come la costiera e le isole. E piacciono sempre di più anche le zone interne. Il moltiplicarsi delle attività, accoglienza e ristorazione le più evidenti, sono segnali forti che in questo settore il cambio di paradigma ha prodotto effetti al di là di ogni attesa. Tanto che il mercato del lavoro non si è fatto cogliere impreparato e oggi si moltiplicano le attività come corsi di formazione, preparazioni per nuove specializzazioni, selezioni per recruiting di personale. Tutti vogliono operare a Napoli e in Campania, tutti nel settore del turismo vogliono aprire attività ricettive. Start-up ma anche consolidati marchi puntano con decisione su Napoli. La conferma arriva dal colosso Bluvacanze, gruppo Msc, che alla vigilia della Bmt (alla Mostra d'Oltremare dal 13 al 15 marzo), annuncia la disponibilità di nuove specializzazioni e rafforza ulteriormente la sua presenza su Napoli. «Siamo impegnati da sempre - dice Domenico Pellegrino, ceo di Bluvacanze - nel valorizzare la presenza su Napoli. Gli uffici del Gruppo Bluvacanze, stanno acquisendo nuove specializzazioni e la crescita è notevole in tutta la Campania». Napoli, insomma, sembra sempre di più la punta di diamante del settore. È per questo Pellegrino aggiunge: «Gli uffici di Napoli del Gruppo Bluvacanze in via Agostino Depretis, nell'ex Palazzo dei Telefoni, si sono arricchiti di nuove specializzazioni nell'ambito della strategia della società di Msc Cruises di diversificare e verticalizzare i propri business per fornire servizi sempre più completi nel settore del turismo».

L'OCCUPAZIONE

Crescita, dunque. Il Gruppo Msc in questo ambito è un vero e proprio treno in corsa. E porta anche nuova occupazione. Lo conferma il ceo di Bluvacanze sottolineando che il polo campano del marchio impiega già oltre 100 persone, «tantissimi giovani e, nell'arco e le prospettive sono di ulteriori incrementi nel 2025». Pellegrino, naturalmente, precisa subito che Bluvacanze premia la preparazione e l'impegno. «Il territorio campano - dice - è da sempre terreno fertile per tutte le aziende del Gruppo che fa capo all'armatore Gianluigi Aponte. Siamo noi, dunque, che diciamo ai giovani che ci sono ottime prospettive per chi studia, si prepara e mette impegno in quello che fa». Oggi Bluvacanze non è solo turismo organizzato. Il gruppo presiede la filiera del turismo organizzato con una rete di distribuzione di circa 900 agenzie di viaggio (tra proprietà, associate in partecipazione e affiliate), con un tour operator (Going) e il business travel con Cisalpina Tours, primaria travel management company italiana impegnata in un ampio programma di internazionalizzazione. E Napoli avrà tutte le specializzazioni. «A Napoli - precisa Pellegrino - sono presenti tutte queste specializzazioni, con focus specifici. In Going si opera il design dei viaggi su misura, prevalentemente destinazione Stati Uniti, Nord e Sud America. Il team di occupa anche di customer care h24, un tratto distintivo del tour operator che assiste 7 giorni su 7 e no-stop i suoi viaggiatori, sviluppando una competenza in problem solving e servizio di assistenza di alta qualità. L'ufficio di Napoli di Cisalpina Tours, invece, si occupa di assistere alcune aziende, sia nazionali che internazionali, operando in stretta sinergia con l'ufficio di Sorrento, dedicato al settore Marine». Insomma, un network completo anche sul territorio campano. Per quanto attiene alla rete di agenzie di viaggi con i marchi di Bluvacanze, Vivere&Viaggiare e Blunet, l'ufficio di Napoli concentra le attività di promozione delle due differenti formule di associazione o affiliazione alle reti di agenzie di viaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data center, spinta verso il Sud da incentivi e rinnovabili

Il potenziale di sviluppo. Il Mezzogiorno può diventare un hub chiave, ma le procedure sono ancora troppo lente. In Puglia al via il lavoro sulle linee guida, allo studio un intervento di grande rilievo

Pagina a cura di Alexis Paparo

Grandi aree industriali dismesse, collegamenti ai cavi marittimi e alla dorsale terrestre, una fornitura affidabile di energia green. E poi, la possibilità di utilizzare la Zes unica per ridurre i tempi delle autorizzazioni. Da dati del ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit), in un anno sono state 500 le operazioni di sviluppo industriale ed economico, compresi data center, al Sud, con una media di tempistiche autorizzative di 35 giorni. Per queste e altre ragioni la Puglia potrebbe avere presto un grande data center, riutilizzando un immobile industriale storico, con un investimento plurimiliardario che il Mimit sta discutendo con un grande operatore del settore.

L'area metropolitana di Milano domina ancora il mercato, ma sono sempre più gli operatori che guardano a Sud: a Roma, che secondo l'ultimo report di Italian Data Center Association (Ida), vedrà la più alta crescita di mercato dei prossimi tre anni, ma anche alle aree metropolitane del Mezzogiorno, con Bari (19%), Napoli (12%) e la Sicilia (6%). L'Europa meridionale è anche l'area su cui ha scelto di focalizzarsi Mediterra DataCenters – società sostenuta dal terzo fondo Pan European Infrastructure (Peif III), gestito da Dws Infrastructure – che il 20 marzo a Milano debutta sul mercato e presenta i propri piani di sviluppo.

Le iniziative in corso

«Grazie alla sua posizione geografica, alla crescente disponibilità di energia da fonti rinnovabili e agli investimenti infrastrutturali in corso, il Sud è destinato a diventare un hub chiave per il settore», spiega Luca Beltramino, vicepresidente di Ida. Da un lato si assiste al fenomeno della regionalizzazione del dato, con un numero crescente di Pmi che richiedono data center locali per garantire maggiore prossimità, dall'altro all'accelerazione di grandi iniziative (si veda la scheda per i dettagli).

«La Puglia si distingue per il suo potenziale, grazie alla disponibilità di energia rinnovabile e a iniziative emergenti nel settore – aggiunge Beltramino – e, con investimenti previsti per 4,8 miliardi di euro entro il 2028, si prepara a ospitare nuove infrastrutture digitali. A supporto di questa evoluzione, i principali Internet Exchange italiani stanno espandendo la loro presenza con sedi distribuite,

consentendo una riduzione della latenza e una maggiore resilienza delle reti locali». Conclude Beltramino: «città come Mazara del Vallo, Palermo, Catania e Bari sono punti di approdo per cavi sottomarini che ci interconnettono con il Mediterraneo orientale, l'Asia e l'Australia».

La normativa

Oltre alla Zes unica anche «l'articolo 13 del Dl 10 agosto 2023, n. 104, convertito con modificazioni dalla legge 9 ottobre 2023, n. 136 è un'importante leva per lo sviluppo del settore», spiega Patrizia Liguti, partner Chiomenti. La norma consente al Consiglio dei ministri di dichiarare il preminente interesse strategico nazionale per programmi d'investimento estero del valore non inferiore a un miliardo, ma il Mimit sta studiando un'estensione ai capitali italiani (si veda Il Sole 24 Ore del 7 marzo, pag. 26). «Il cuore della semplificazione è l'autorizzazione unica rilasciata da un commissario straordinario a seguito di una conferenza di servizi semplificata che, entro 90 giorni, deve esprimersi».

Secondo Liguti rimangono alcune criticità: «Le tempistiche per il procedimento unico di autorizzazione sono sfidanti. Servirebbe strutturare una fase di pre-istruttoria per arrivare alla conferenza di servizi con un dossier già condiviso con le amministrazioni interessate. Inoltre, a oggi i due commissari dei due programmi di investimento estero approvati non sono stati individuati, anche se sono progetti sui quali il Cdm si è espresso mesi fa. Così l'articolo 13 rischia di restare lettera morta».

E per incentivare i progetti che non rientrano nell'articolo 13? «Serve un supporto tecnico per i Comuni che ne facciano richiesta, così che possano beneficiare di una consulenza specializzata per la valutazione di progetti complessi; poi partenariati pubblico-privati e altre forme di cooperazione e incentivi per la realizzazione di progetti su *brownfield*».

Riguardo al brownfield, «ci sono due possibilità – aggiunge Federico Vanetti, partner Chiomenti –: prevedere meccanismi, già presenti nella legge della regione Lombardia, per cui questi interventi vengano dichiarati di interesse pubblico, così da poter acquisire i siti anche mediante esproprio. La seconda è agevolare gli interventi di bonifica a costi sostenibili, quindi attraverso l'analisi di rischio e gli interventi di messa in sicurezza permanente, anziché bonifiche integrali. Direzione oggi abbastanza seguita dagli enti locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Transizione 5.0: dote dimezzata, saranno riprogrammati 3 miliardi

Luca Orlando



Una parte delle risorse inserite nel programma Transizione 5.0 verrà riprogrammata altrove. L'ordine di grandezza è di tre miliardi, circa la metà rispetto ai fondi prenotabili con questo strumento. Lo ha spiegato a Brescia, all'interno della rassegna Futura Expo, il ministro per gli Affari Europei, il Pnrr e le politiche di Coesione Tommaso Foti. Azione che fa parte di una riprogrammazione più ampia, tesa a verificare la reale realizzabilità dei progetti a poco più di un anno dalla scadenza posta da Bruxelles. «Risorse - spiega - Foti - che verranno utilizzate sempre a favore delle imprese. In generale, per la ricognizione che ho avuto con i diversi ministeri, il 90% dei fondi riprogrammati resterà all'interno dello stesso capitolo». Nel caso di Transizione 5.0 si tratta della presa d'atto di una situazione ormai compromessa, con un utilizzo di fondi limitato a 502 milioni di euro in termini di crediti di imposta prenotati, solo l'8% del totale. L'utilizzo pieno dello strumento è complicato anche dalla scadenza posta per l'installazione degli impianti, definita al 31 dicembre 2025, termine per cui al momento non è ipotizzabile una proroga. «Nel settore industriale - spiega Foti - non tutte le misure previste dal Pnrr hanno avuto lo stesso successo. Industria 5.0 ha incontrato difficoltà a causa di rigidi vincoli che solo di recente sono stati in buona parte rimossi dopo una lunga trattativa a livello europeo. Altre iniziative, invece, hanno avuto grande successo, come i contratti di sviluppo. Le misure più semplici, orientate all'innovazione, alla digitalizzazione e alla competitività, funzionano meglio. Di contro, quelle eccessivamente complesse, pur avendo gli stessi obiettivi, rischiano invece di incontrare molte più difficoltà». «Dal lato delle imprese - ha replicato il vicepresidente di Confindustria per le politiche industriali e il Made in Italy Marco Nocivelli - l'ipotesi plausibile per 5.0 è quella di arrivare ad un utilizzo di circa 2-2,5 miliardi di euro e l'auspicio è che si trovi il modo di dedicare i restanti fondi al servizio del percorso di innovazione dell'intero sistema industriale mentre la scelta ipotizzata di orientare parte di questi fondi sui

contratti di sviluppo coinvolgerebbe una platea più limitata di imprese. «Per il 2025 la riprogrammazione delle risorse 5.0 può funzionare - spiega - ma in generale le imprese sono preoccupate di quello che accadrà dopo, a partire dal 2026. Quello che serve è una visione a tre anni, non a dieci mesi come accade ora, con la prospettiva di un baratro. In futuro sarebbe auspicabile su questi temi attivare risorse nazionali: se non potremo avere più Transizione 5.0 finanziata dall'Europa, sarebbe bene poter disporre di uno schema analogo con fondi italiani. Perché oggi, a bocce ferme, dopo questo programma siamo a zero». Più in generale la manutenzione del Pnrr punta ad analizzare la situazione con realismo, cancellando eventuali progetti non realizzabili, tenendo conto di una scadenza, giugno 2026, che Commissione Ue e Governo - spiega Foti- non mettono in discussione. «Per la spesa dei 70 miliardi a fondo perduto - chiarisce - siamo molto avanti e fiduciosi di completare il percorso. Ma per la parte restante, quella da restituire, l'obiettivo non è quello di spendere a tutti i costi ma quello di fare debito "buono", produttivo per il paese. Diversamente graveremmo il bilancio pubblico di nuovi oneri a fronte di interventi non in grado di sviluppare il Pil». «Concentrare l'azione su infrastrutture e imprese - commenta il presidente di Unioncamere Andrea Prete - avrebbe dato una forte spinta all'economia: se ci fosse stata una minore frammentazione degli interventi sarebbe stato meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordi fra Its e università contro Neet e abbandoni

Istruzione terziaria. Da Nord a Sud spuntano intese tra i due segmenti formativi per scambio di docenti e collaborazioni a vantaggio dei giovani

Claudio Tucci



Prove di collaborazioni stabili tra università e Its Academy per contrastare il mismatch di profili tecnici e recuperare abbandoni precoci e Neet. In attesa del decollo dei “patti federativi” previsti dall’articolo 8 della legge di riforma degli Its Academy del 2022, da Nord a Sud spuntano rapporti consolidati tra le due gambe della nostra formazione terziaria.

A Bergamo, ad esempio - come ci racconta il rettore, nonché coordinatore della commissione Its della Crui, Sergio Cavalieri - l’ateneo ha avviato, un anno fa, una stretta sinergia con Confindustria e la rete degli Istituti tecnologici superiori locali, diventandone socio fondatore di quasi tutti: «Una prima azione è legata alle opportunità Pnrr con l’obiettivo di mettere in campo progettualità comuni sui nuovi laboratori d’avanguardia. Siamo impegnati anche per realizzare insieme attività di orientamento e soprattutto di ri-orientamento rivolto a studenti universitari e Neet. Puntiamo a condividere il nostro modello. Lavoriamo all’interno di un tavolo coordinato dalla locale Camera di Commercio sulle strategie per formazione e lavoro. A Bergamo abbiamo un tasso di disoccupazione minimo, intorno al 3%; dobbiamo aumentare la capacità di attrarre tecnici e ingegneri. Personalmente, sono favorevole a rapporti strutturati tra università e Its Academy, a patto di non disorientare famiglie e giovani. Occorrono misure incentivanti e una stretta aderenza con imprese e territori».

Anche per Guido Torrielli, presidente della rete nazionale Its Italy, «la collaborazione tra Its Academy e università permette la realizzazione di azioni organiche cruciali sui temi di orientamento in entrata e in uscita dai percorsi di studio, con recupero degli

studenti attraverso progetti condivisi di reinserimento, progettazione condivisa dei percorsi didattici, come già avviene nei comitati tecnico scientifici, riconoscimenti dei crediti formativi, azioni congiunte presso le istituzioni di riferimento orientate a segnalare e superare i vincoli normativi in quanto ostativi al raggiungimento degli obiettivi condivisi».

Del resto, con un tasso di abbandono scolastico e universitario “a doppia cifra”, oltre 1,5 milioni di Neet nella fascia 15-29 anni, appena il 30,6% di 25-34enni in possesso di titolo terziario (contro il 43,1% di media Ue), un mismatch che ormai interessa un’assunzione su due, un asse tra le due gambe della nostra formazione terziaria è quanto mai necessario. In entrambe le direzioni visto che dal 2014 al 2023 sono cresciuti i diplomati Its iscritti all’università: da 60 a 342.

«La partnership tra Its Academy e università si sostanzia su diversi fronti - spiega Antonella Zuccaro, prima ricercatrice Indire -. A partire dalla partecipazione dei docenti nei percorsi Its, ad oggi ne sono stati coinvolti 9.050. C’è poi l’attività di ri-orientamento e la costruzione di percorsi di studi coerenti, anche per facilitare il riconoscimento dei crediti. Ci sono alcune best practice. L’Its Academy Maker di Bologna opera sul riconoscimento dei crediti con Unimore e UniBo, ha attivato contestualmente percorsi condivisi con i player locali per ottimizzare la formazione necessaria al territorio. E ancora: la collaborazione tra l’Its Academy di Udine e l’università di Udine prevede per la laurea in Ingegneria Meccanica la riduzione del 50% del costo di iscrizione agli esami individuali e lo sviluppo di una piattaforma di e-learning per supportare gli studenti nella preparazione degli esami. Al Sud c’è l’esperienza dell’Its Puglia per il Turismo che collabora con Unisalento per creare, oltre al riconoscimento dei crediti, forme sistematiche di “passerelle” favorendo l’orientamento dei giovani e la motivazione nelle varie fasi della vita».

In quest’ottica si è mossa anche l’università di Roma Tre che ha appena firmato un protocollo d’intesa con la filiera nazionale Its servizi alle imprese per attuare un coordinamento stabile del segmento della formazione terziaria, un primo passo verso la costruzione di un “modello Lazio”.

«Università e Its Academy, insieme, sono un fattore chiave per la formazione di un capitale umano di qualità in Italia - sottolinea Riccardo Di Stefano, delegato del presidente di Confindustria Orsini all’Education e all’Open innovation -. Stiamo verificando in questi anni che, laddove esiste una forte collaborazione tra università e Its, si crea un altrettanto forte valore aggiunto sui territori che significa, in concreto, più produttività e competitività delle imprese e più occupazione per i giovani. Per adesso è una collaborazione ancora poco diffusa che dobbiamo senz’altro rendere più capillare, facendo leva anche sul ruolo di tante associazioni industriali che ogni giorno si impegnano a fare da ponte. Confindustria si sta sempre più configurando come facilitatore di questo dialogo che a Didacta, il 13 marzo, vedrà un’ulteriore tappa con un approfondimento sugli strumenti di collaborazione Its-università. Il nostro fine è rendere strutturali queste collaborazioni, rompendo eventuali pregiudizi

e diffidenze reciproche, nella logica di una “terza missione” che porterà benefici a tutto il nostro sistema educativo che sarà, così, più legato alle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ricerca, investimenti e talenti: ecco perché le Pmi sono a rischio»

Unioncamere. Il presidente Andrea Prete: «Fase storica complessa, serve moltiplicare gli sforzi. Camere di Commercio pronte a un ruolo più incisivo»

Luca Orlando



«Conosciamo la realtà del territorio, il mondo delle imprese e abbiamo strumenti consolidati: ecco perché crediamo di poter svolgere un ruolo ancora più significativo, partecipando ai momenti decisionali delle istituzioni».

Andrea Prete, presidente di Unioncamere, auspica per le Camere di Commercio un salto di qualità, un loro coinvolgimento più profondo, mettendo a disposizione del Paese strumenti e competenze presenti nel sistema camerale. “Verso il futuro” è il tema della seconda Conferenza Nazionale delle Camere di Commercio, all’interno di Futura Expo a Brescia, momento in cui è necessario riflettere anche sullo stato di salute del sistema, in particolare delle Pmi.

«Come evidenziano i dati Censis – spiega Prete – in dieci anni la quota di fatturato delle aziende minori si è ridotta, passando dal 49 al 42% del totale. E l’altro aspetto da evidenziare riguarda gli investimenti in ricerca e sviluppo, che dal 2020 si sono ridotti. Segnali di sofferenza che mi preoccupano, perché se in passato la flessibilità operativa era un punto di forza innegabile delle Pmi, oggi non basta più e i vantaggi di un tempo si perdono. Ecco perché – puntualizza il presidente di Unioncamere – occorre cambiare passo: le complessità di questa fase storica rischiano di penalizzare fortemente le Pmi del nostro Paese e richiedono perciò a tutte le istituzioni di moltiplicare gli sforzi».

Sullo sfondo è sempre il nodo dimensionale a rappresentare il principale problema, a maggior ragione in un momento in cui le competenze diventano l’asset chiave della competitività. «L’attrazione dei talenti per un’azienda di ridotte dimensioni è sempre più complicata, i pochi ingegneri che ci sono in Italia scelgono più di frequente

aziende strutturate, situazioni in cui ci sono prospettive di carriera, percorsi internazionali, difficilmente opta per una realtà minore. E alla lunga questo non fa che indebolire il sistema delle Pmi».

La soluzione? Se in prospettiva l'aumento dimensionale è la via maestra, come testimoniato dalle performance brillanti delle aziende che sono riuscite a fare questo passo in avanti, («4mila aziende, che rappresentano la forza del Paese») è comunque possibile attivare soluzioni anche senza impostare strategie di M&A. «Penso alle reti d'impresa, alle sinergie, alle collaborazioni con le università. Stare da soli non basta più, occorre mettersi insieme, a maggior ragione quando gli esiti degli investimenti sono incerti, come capita nel caso delle attività di ricerca. L'altro nodo riguarda i capitali, che devono affluire verso il sistema delle imprese in modo molto più massiccio: rilanciare il mercato unico dei capitali in Europa potrebbe essere una buona soluzione».

Complessità su cui le Camere di Commercio vogliono provare ad incidere, mettendo a disposizione i propri servizi. «Facciamo già moltissimo per la semplificazione – aggiunge il presidente di Unioncamere Prete – ma potremmo fare ancora di più, ad esempio rappresentando in generale la porta di entrata delle imprese verso la Pubblica Amministrazione. Nel caso delle Zes, per fare un esempio, abbiamo impostato una piattaforma efficiente, che nel giro di un paio di settimane fornisce le autorizzazioni necessarie. Quello della burocrazia è un nodo strutturale del Paese, ma a pagarne il prezzo in modo più che proporzionale sono soprattutto le Pmi, che devono “spalmare” questi costi fissi su fatturati non certo elevati. In generale abbiamo dimostrato di essere in grado di semplificare la vita delle aziende e anche sui bandi potremmo dare dei contributi suggerendo il da farsi. Ecco perché auspichiamo che in futuro per il sistema camerale ci possa essere un ruolo più incisivo».

Altro nodo riguarda la nuova imprenditoria, con un preoccupante calo della quota percentuale di imprenditori under 35 sul totale. «Anche guardando al numero di start up innovative – aggiunge Prete – vediamo che il numero totale non cresce più. Che la mortalità in questo ambito sia più alta è naturale ma ciò che manca è un supporto alla loro crescita: sono poche le realtà che riescono a diventare adulte stando sul mercato in modo stabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via ai dazi, ora Wall Street teme (anche) l'inflazione

L'effetto dei prezzi si aggiunge ai segnali di forte rallentamento dell'economia E l'impatto delle perdite di Borsa dei risparmiatori rischia di frenare i consumi

IL FOCUS

ROMA L'avvio ufficiale oggi della guerra dei dazi tra Cina e Usa è destinata a lasciare un primo pesante segno sulla traiettoria della crescita americana. L'onda lunga si sentirà al supermercato, sugli acquisti di tecnologia, ma anche sui costi per la difesa e sulla transizione green. Più che uno spettro, l'inflazione diventerà il nuovo incubo per gli americani. Forse non sarà la recessione tanto impronunciabile per Trump, ma una decisa frenata dell'economia, transitoria o no, è ormai da mettere in conto per gli Stati Uniti d'America che The Donald ha promesso di curare a dovere dalla sua «sofferenza». Difficile immaginare qualcosa di diverso, ormai, dicono i mercati tra il caos dazi e i tagli alla spesa pubblica. Finora le Borse hanno azzerato l'ottimismo accumulato dalle elezioni di novembre (ben 3.400 miliardi di dollari di rally andati in fumo). Il dollaro si è indebolito con l'euro tornato ai livelli più alti dal 5 novembre a fronte dei rendimenti dei T-bond in ritirata. E anche i Bitcoin hanno lasciato per strada la fortuna esplosa.

IL BILANCIO

«No pain, no gain», non c'è guadagno senza un po' di sofferenza, vanno dicendo da giorni dall'entourage di Trump nella speranza di calmare le acque per niente caute in cui si muovono gli investitori da settimane. Ma l'interrogativo più ricorrente nelle sale operative è uno: «Arriverà la cosiddetta "Trump put", la parola magica che può sostenere i mercati per invertirne la rotta?». Ai tempi del Trump 1.0, l'intervento magico, scattò al calo del 10% degli indici rispetto ai livelli pre-elezioni. Ora si vedrà. Ma non è un mistero che il termometro delle Borse, e più in generale, dei mercati sia per Trump un termometro unico per misurare il suo successo politico. Tra l'altro, la generazione di ricavi dell'S&P 500, l'indice più rappresentativo del mercato Usa, è a stelle e strisce solo per il 59%: le aziende Usa guadagnano oltre il 40% dei ricavi da mercati non statunitensi.

Almeno per il momento, il bilancio dell'agenda Trump segna il "rosso" fisso a poco più di un mese dal suo insediamento. Da inizio anno l'oro, bene rifugio per eccellenza, si è confermato come la migliore asset class. Mentre l'azionario si è mantenuto sulla parità, ampiamente superato da Europa e Cina. Le criptovalute tanto benedette dal tycoon hanno perso il 25% e ora sperano nella Riserva strategica nazionale. Guardando agli indici, la tensione interna non è subito visibile: l'S&P 500 ha perso il 5% dai massimi e il Nasdaq poco più del 7%, ma la volatilità settoriale è stata molto più pesante. Mentre le vendite sul Magnifici 7, che hanno portato a una correzione tra il 20% e il 30% nei titoli beneficiari dell'AI un mese, ha più a che fare con l'effetto Deepseek la preoccupazione per un rallentamento della domanda nel settore. Poi è arrivato lo spettro recessione, i timori sulla frenata del Pil, la politica commerciale e il sentiment di investitori e aziende. Del resto, i segnali di un forte rallentamento ci sono tutti. C'è il più grande calo della fiducia dei consumatori negli ultimi quattro anni. Ma c'è anche il declino e il mercato immobiliare in difficoltà. Un'inversione nelle sorprese economiche. Tanto che il modello previsionale del Pil della Fed di Atlanta è passato addirittura al segno meno, con uno dei cambiamenti più bruschi degli ultimi anni. Questa prudenza è visibile anche nel rendimento del Treasury (sceso dal 5% di gennaio al 4,2%). Un timido successo per il presidente, considerando l'enfasi posta sulla sua capacità di controllare inflazione e tassi. Sorprendentemente, il mercato ora prezza quasi tre tagli della Fed entro l'anno, quando a gennaio si ipotizzavano un rialzo. Si vedrà presto se gli effetti ci sono anche sul mercato del lavoro. Lo scossone sui titoli più detenuti dai risparmiatori e sulle criptovalute può avere ripercussioni più profonde e durature sul cosiddetto "wealth effect", la ricchezza percepita, influenzando la spesa dei consumatori.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus giovani e donne fermi gli aiuti per chi assume

di VALENTINA CONTE
ROMA

Il bonus per l'assunzione di giovani e donne è bloccato. Doveva partire il primo settembre, come previsto dal decreto Coesione di maggio. Poi è scivolato al 31 gennaio, il giorno in cui la Commissione europea ha autorizzato la decontribuzione senza però dare l'ok alla copertura con i fondi Ue. E per questo ancora fermo. Fatto sta che le imprese hanno scommesso su incentivi retroattivi che ora non sanno quando e come partiranno. La ministra del Lavoro Marina Calderone ci puntava per creare «180 mila posti stabili». Oggi ne parlerà a Bruxelles.

Un pasticcio iniziato la scorsa primavera. Quando il governo Meloni accelera, alla vigilia del Primo Maggio, sul decreto Coesione per spingere la spesa dei fondi 2021-2027 in forte ritardo e accentrare i poteri a Palazzo Chigi allora impersonati dal ministro Raffaele Fitto. Fatto sta che il decreto ripristina tre incentivi - giovani under 35, donne e Sud - senza una interlocuzione preventiva con Bruxelles. Quando a giugno si riunisce il comitato di sorveglianza, la responsabile europea Adelina Dos Reis non dà via libera ai bonus. Perché dice che bisognava prima rine-

goziare con la Commissione il «Piano nazionale giovani, donne e lavoro» i cui miliardi europei servono a coprire quei bonus.

Ecco dunque che la data prevista per la partenza dello sconto contributivo - 500 euro al mese, che diventano 650 euro per donne e assunzioni al Sud - salta. Il primo settembre non succede nulla. Ma le aziende cominciano ad assumere, confidando in un'applica-

zione retroattiva degli sgravi. Il 31 gennaio arriva l'autorizzazione di Bruxelles ad usare le decontribuzioni, mirate a territori e categorie in difficoltà, senza incorrere in aiuti di Stato. Ma senza il doppio ok anche alla copertura di questi sgravi con i fondi Ue tutto rimane sospeso. Se ne sono accorti i consulenti del lavoro che operano a stretto contatto con le imprese. E che hanno scritto al ministero del

Lavoro chiedendo di risolvere il pasticcio.

Il governo non ha molte strade. Anche con un secondo via libera dell'Europa alla riscrittura del Piano, si esclude una partenza retroattiva dei bonus dal primo settembre. Si potrebbero usare risorse nazionali, fondi non spesi come i Pcc. Nel frattempo tutto fermo. Anche Inps non esce con la circolare attuativa. La finestra per sfrutta-

re gli incentivi si fa sempre più stretta: scade il 31 dicembre. In Parlamento c'è un'interrogazione dei Cinque Stelle alla ministra Calderone firmata dal deputato Davide Aiello. A questo punto i bonus rischiano di saltare un anno: il 2024. E un pezzo del 2025. E intanto continua il record di Neet, scoraggiati, inattivi tra giovani, donne e al Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRANCESCO FOTIA

I NUMERI

La misura per favorire l'occupazione

650 euro

Decontribuzione giovani-donne
Vale 500 euro al mese che salgono a 650 per donne e al Sud

180.000

Nuove assunzioni stabili
Sono quelle previste dalla ministra dal Lavoro Calderone tra primo settembre 2024 e tutto il 2025

COSMOPROF
WORLDWIDE BOLOGNA

LA FIERA LEADER MONDIALE PER L'INTERA INDUSTRIA DELLA COSMETICA E DELLA BELLEZZA PROFESSIONALE

BOLOGNA QUARTIERE FIERISTICO

20 - 22 MARZO 2025
COSVOPAC
COSVO PROFESSIONAL

20 - 23 MARZO 2025
COSVO HAIR/STYLING
COSMOPROF.COM

Organizzata da Transworld Trade Fairs, all'indirizzo: www.transworldtrade.com

In collaborazione con COSMETICA ITALIA

Con il supporto di madeinitaly.gov.it

A new world for beauty
Bologna, Hong Kong, Las Vegas, Mumbai, Bangkok, Miami

De Palma, leader Fiom-Cgil, cosa rappresentano i dazi di Trump?

«Un danno e provocheranno effetti sociali pesanti. L'Europa e i singoli Paesi devono dare risposte rapide e immediate».

Quali?

«Si facciano ripartire i consumi interni, oltre alla produzione industriale, e si imbocchi una politica salariale degna di questo nome per far ripartire la domanda, mettendo mano al fisco e garantendo i servizi pubblici».

Le iniziative dell'Europa sono sufficienti?

«No, servirebbe uno choc. Io invece sono choccato da von der Layen. Il modello di sviluppo dell'Europa, che ha campato per mezzo secolo sull'export e su qualche tecnologia, vedi nell'auto il diesel, con i dazi deve cambiare. È suonata la sveglia, ma a Bruxelles non la sentono».

Cosa non va?

«In primis i fondi destinati al riarmo, 800 miliardi, anche in deficit. Per anni ci è stato spiegato che non si poteva fare deficit, nemmeno per le questioni di carattere sociale. Nel piano auto ci sono meno di 3 miliardi sul booster per accelerare la creazione di una filiera per le batterie elettriche in Europa. Il nulla. Come misure a sostegno del lavoro si rimanda al fondo globalizzazione di cui i più ignorano per altro l'utilizzo. Zero assoluto».

Cosa vorrebbe?

«Un'Europa che faccia politiche, che investa nella transizione tecnologica ed ecologica, che garantisca l'occupazione e che discuta dei problemi seri come l'energia. Possibile che non si riesca ad arrivare ad un prezzo unico europeo?».

Il rinnovo del contratto dei metalmeccanici rilancia l'economia?

L'INTERVISTA
di DIEGO LONGHIN
ROMA

De Palma (Fiom) «Contratti e aumento dei salari per far ripartire l'economia»

«I fattori sono due. Uno è l'aumento dei salari per far ripartire la domanda. L'altro è l'aumento dell'occupazione stabile per incrementare il numero delle persone che garantiscono un gettito fiscale. In una fase in cui devi far ripartire la domanda interna sono necessari aumenti sul salario, stabilizzazione e riduzione dell'orario per aumentare la base produttiva e fiscale».

Come rivedere il fisco sul lavoro?

«Gli aumenti vanno detassati. Altrimenti il fiscal drag si mangia quello che viene contrattato e i

lavoratori pagano il conto. Rendiamo spendibili gli aumenti se vogliamo far ripartire l'economia, detassiamo la riduzione e rimodulazione delle ore di lavoro, penalizzando lo straordinario. Elementi che aiuterebbero la contrattazione».

Il 28 terzo sciopero unitario. Come si supera lo stallo con Federmecanica?

«Con la contrattazione. Federmecanica però rifiuta il confronto. La situazione attuale richiederebbe invece un approccio analogo al periodo del Covid».

Federmecanica sostiene che gli aumenti sono già stati coperti dal precedente rinnovo...

«Gli ultimi due anni di rinnovo sono serviti a ridurre l'impatto dell'inflazione. Gli operai con quei soldi non sono entrati e usciti dai supermercati a comprare casse di Moët & Chandon. Il potere di acquisto non è aumentato».

Domani vedrete il governo sull'Ilva. Cosa gli direte?

«È fondamentale che si mantenga l'integrità dell'azienda e che il pubblico abbia un ruolo nella governance. E niente esuberi».



Bisogna spingere la domanda interna mettendo mano al fisco. Servono misure choc

MICHELE DE PALMA
SEGRETARIO GENERALE FIOM-CGIL

© RIPRODUZIONE RISERVATA